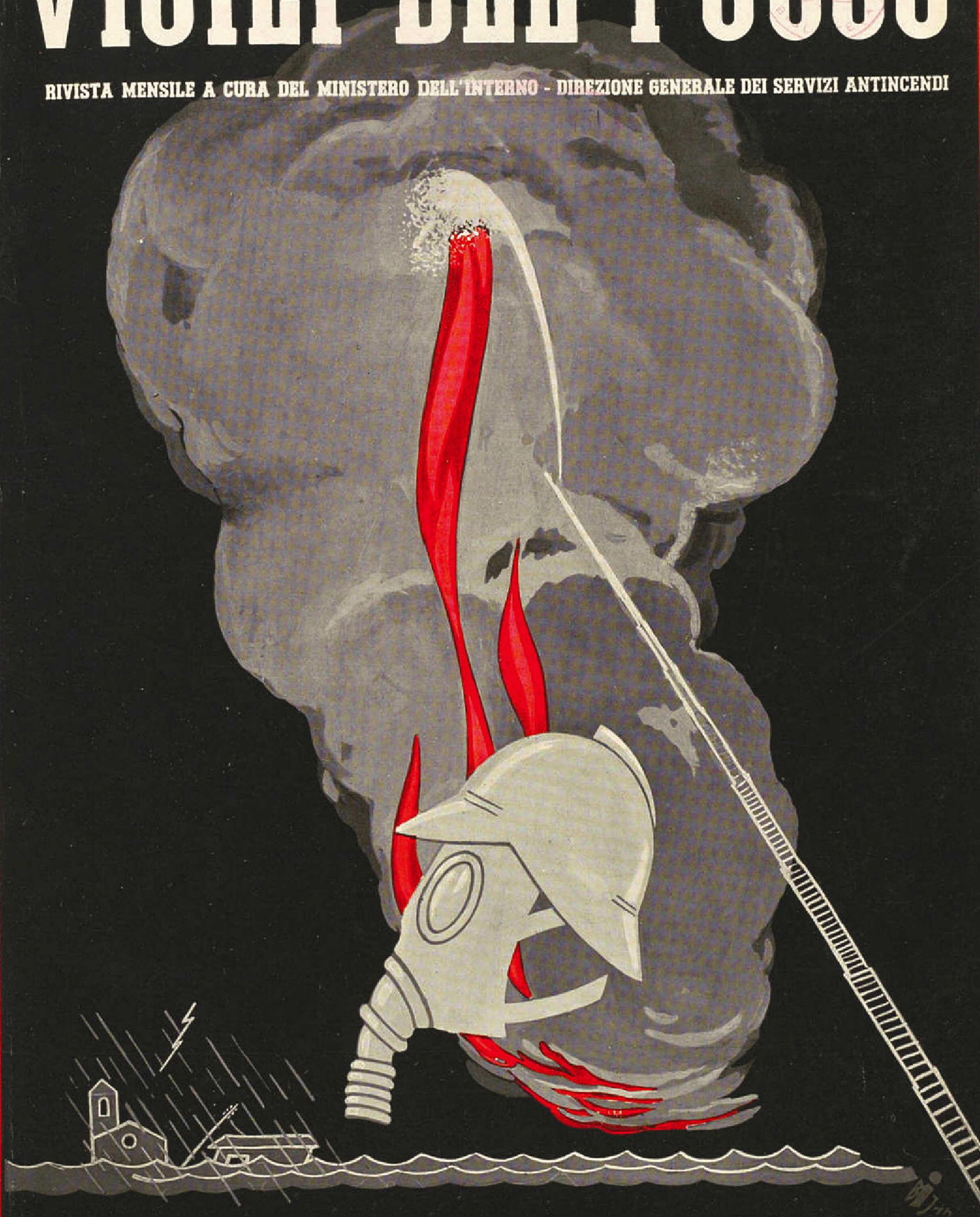


VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI



VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

COMITATO DI REDAZIONE

IL DIRETTORE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI — *Presidente.*

Dott. Ing. Pietro AJOVALASIT, Palermo — Dott. Ing. Latino BACCHERETI, Firenze — Dott. Vittorio BIANCHI, Milano — Dott. Ing. Luigi BIGI, Bologna — Dott. Ing. Levante Giov. B. BERTINATTI, Roma — Dott. Ing. Salvatore BONTÀ, Palermo — Dott. Ing. Giovanni CALVINO, Milano — Dott. Ing. Fortunato CINI, Pisa — Dott. Ing. Agostino FELSANI, Roma — Dott. Ing. Giuseppe FERRIGNO, Palermo — Dott. Ing. Mario GAIANI, Venezia — Dott. Ing. Ugo LEO, Bari — Dott. Ing. Mario MARCHIGNOLI, Bolzano — Dott. Fortunato MESSA — Dott. Marcello MATERI, Roma — Dott. Vito MAZZEO — Dott. Ing. Guido MOSCATO, Napoli — Dott. Ing. Francesco MOTTURA, Torino — Dott. Ing. Pietro PAGANONI, Roma — Dott. Ing. Osvaldo PIERMARINI, Roma — Dott. Ing. Alberto POLIT, Belluno — Dott. Ing. Giuseppe PULEJO, Messina — Dott. Ing. Silvestro ROLANDO, Genova — Dott. Ing. Mario SARNO, Lecce — Dott. Ing. Cesare Bruno SETTI, Milano — Dott. Ing. Giulio TESTA, Roma.

La pubblicazione di articoli tecnici, di proposte, ecc. non impegna la Direzione della Rivista. La riproduzione di articoli e disegni è permessa soltanto citando la fonte. I manoscritti non si restituiscono.

S O M M A R I O

*** La Colonia Marina "Costanzo Ciano" per i figli dei Vigili del Fuoco - Dott. Ing. **Salvatore Bontà**: La combustione spontanea - **Memmo Padovini**: Ritorno (Novella) - **Roberto Savarese**: La G. I. L., alle manovre antincendi del 1° Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Il Vigile di servizio.

Rassegna tecnica della stampa estera.

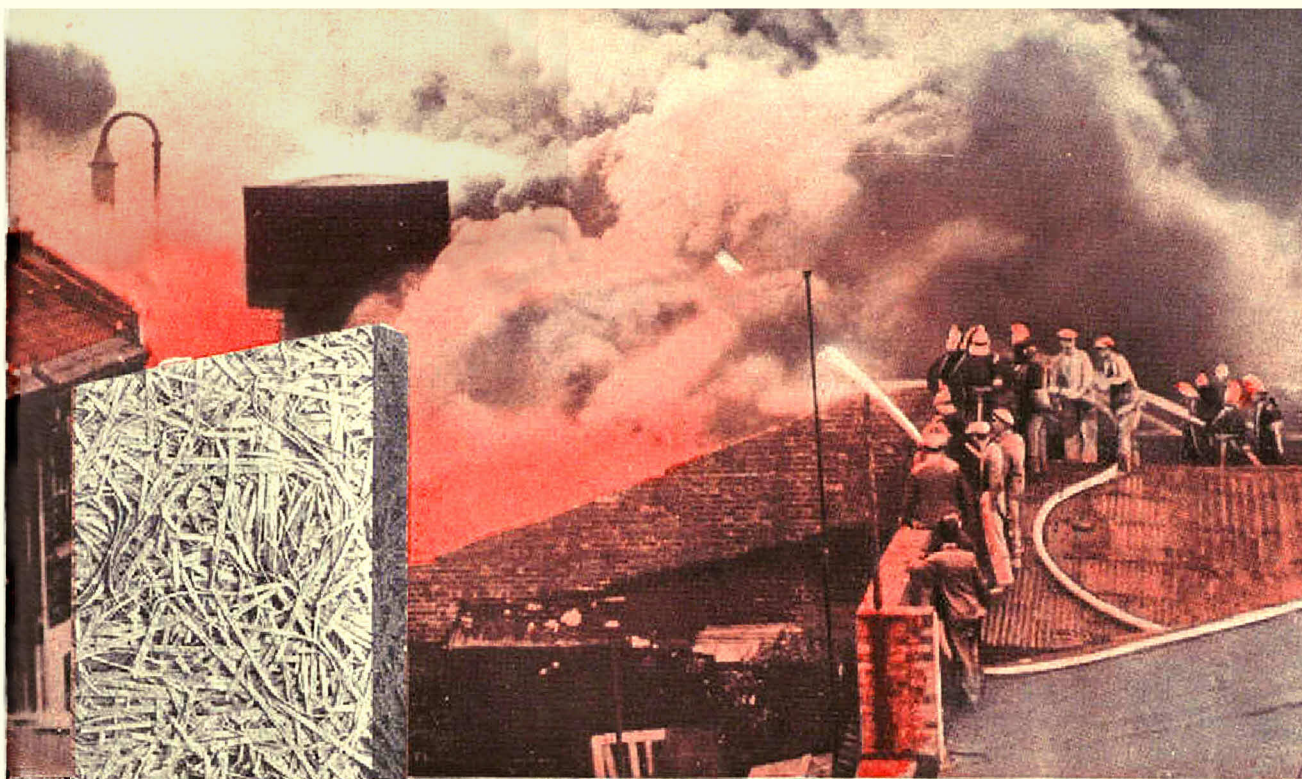
Premi e Concorsi della Rivista "Vigili del Fuoco".

Attività dei Corpi Provinciali.

Dott. Ing. Dagoberto ORTENSÌ - *Direttore.*

IL NUMERO SPECIALE DI LUGLIO - DOCUMENTARIO DEL PRIMO CAMPO NAZIONALE - USCIRÀ, PER RAGIONI TIPOGRAFICHE, ALLA FINE DEL CORRENTE MESE





POPULIT

Materiale leggero per edilizia, isolante termico ed acustico, per pareti esterne e divisorie, rivestimenti, soffittature, sottofondi di pavimenti, ecc.

di facile e rapida posa in opera,
realizza una sensibile economia nella spesa di costruzione
non infiammabile riduce i rischi di assicurazione

S.A.F.F.A.

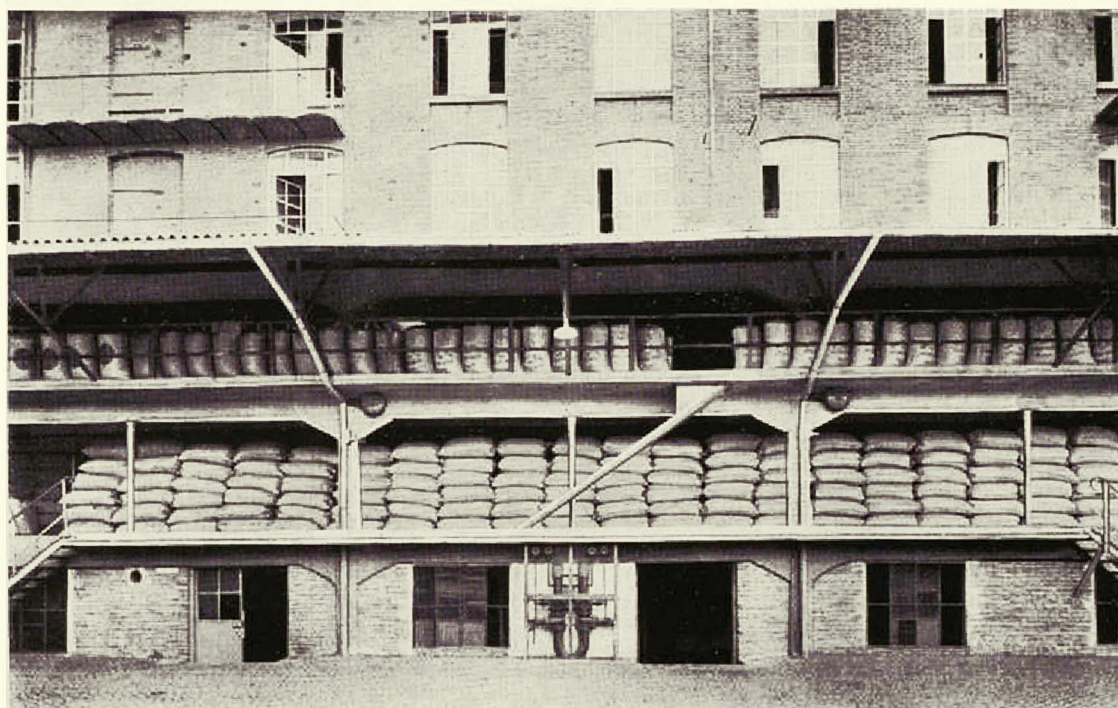
Società Anonima Fabbriche Fiammiferi ed Affini
Capitale L. 125.000.000 interamente versato

Sede Centrale: Milano - Via Moscova, 18 - Telefono 67-146

Uffici Commerciali: Ancona Via De Pinedo 24 • Bari Corso Cavour 187 • Bologna Via Mazzini 96 • Bolzano Via L. Razza (Zona Industriale) • Firenze Via Nazionale 12 • Genova-Sampierdarena Via S. Bartolomeo al Fossato 14 • Napoli Piazza Trieste e Trento 48 • Palermo Via Roma 491/93 • Roma Via Nizza 128 • Torino Corso S. Maurizio 31/33 • Venezia S. Giobbe 465

GRINNELL

ESTINTORE E AVVISATORE
AUTOMATICO D'INCENDIO



Molino interamente protetto contro l'incendio a mezzo di una installazione di estintori automatici "GRINNELL".

L'IMPIANTO GRINNELL

Spegne automaticamente incendi al loro incipire - perciò

L'IMPIANTO GRINNELL

Vi garantisce dalla chiusura forzata del Vostro stabilimento in seguito ad un incendio - perciò

L'IMPIANTO GRINNELL

è un'assicurazione perenne contro perdite di profitti - e

L'IMPIANTO GRINNELL

procura per i rischi industriali, uno sconto che può arrivare al 50 % sui premi d'incendio da Voi attualmente pagati.

PREVENTIVI ED INFORMAZIONI DETTAGLIATE VI SARANNO SOTTOPOSTE SENZA IMPEGNO

SOCIETÀ ITALIANA MATHER & PLATT

VIA ECCACCIO, 15

MILANO

TELEFONO 54-101



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

COMPAGNIE DI ASSICURAZIONI OPERANTI IN ITALIA

ALLEANZA SECURITAS ESPERIA — Rami: Aeronautiche, Automobili, Films, Furti, Garanzia fedeltà, Grandine, Guasti macchine, Incendio, Infortuni individuali, Malattie, Merci e bagagli, Responsabilità civile, Trasporti, Vetri. (1915) — Roma, Via della Mercede, 11 — Capitale versato 5.000.000 — Amm. delegato Gr. Uff. Giuseppe Scagliarini.

LA CATTOLICA — Soc. Cattolica di Assicurazione — An. Coop. — Rami: Aeronautiche, Furti, Grandine, Incendio, Vita. (1896) — Verona, Via Adua, n. 4 — Cap. soc. e ris. diverse L. 94.587.313,42 — Premi anno 1938: L. 45.562.347,34 — Danni risarciti anno 1896-1938: L. 346.416.532,08 — Direttore: Casati cav. dott. Luigi.

FIUME — Assicurazioni: Incendi, Furti, Infortuni individuali e cumulativi, Responsabilità civile, Credito (insolvenza del locatario), Trasporti, Rischio Automobili, Rischio della Aero-navigazione, Grandine (per il tramite della propria affiliata «La Terra») — Fiume, Corso Vittorio Emanuele III, 39 — Cap. soc. 12.000.000 — Direttore Gen.: Ancona dott. cav. uff. Guido.





Ettore Moretti

MILANO - FORO BUONAPARTE, 12



COPERTONI
IMPERMEABILI

Consorzio Industriali Canapieri

VIA MERAVIGLI N. 3

MILANO

TELEFONO N. 12-902

TELEGRAMMI: CONCANAPA

CASELLA POSTALE 1519

*SEZIONE TESSITORI - TUBI DI CANAPA
E LINO - TUBI DI CANAPA TANNATA
CON SOTTOSTRATO DI GOMMA*

Consoziati:

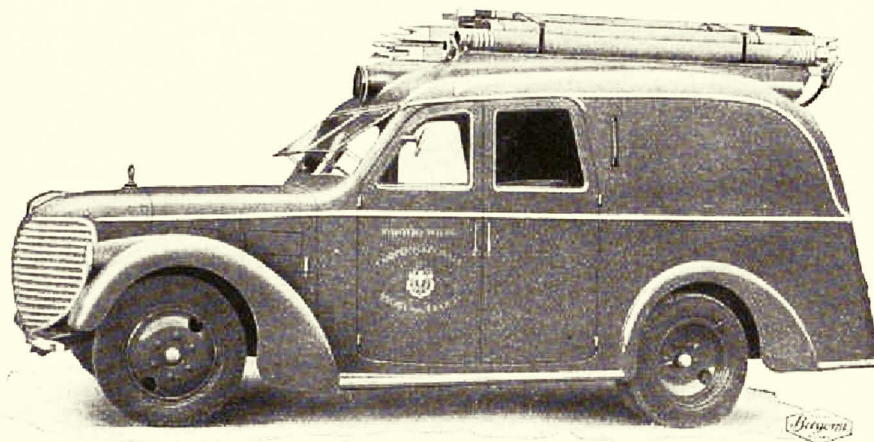
CHIARA GAMBINO - Voltri — R. & E. FRATELLI CRISTOFFANINI - Genova —
GAMBINO & C. S. A. - Genova — LINIFICIO e CANAPIFICIO NAZIONALE S. A. -
Milano — MANIFATTURE RIVOLTA, CRIVELLI & Dott. ATTILIO MARIANI S. A. - Monza —
PEIRONE & C. - Nole Canavese — SERRALUNGA PIETRO - Biella — STABILIMENTI
di AMIANTO e GOMMA ELASTICA già BENDER & MARTINY - Nole Canavese

*Prime Fabbriche Nazionali specializzate nella produzione di TUBI
CANAPA E LINO per pompe da incendio ed innaffiamento -
Tipi speciali per alte pressioni da mm. 15 a 300 mm. di diametro.*

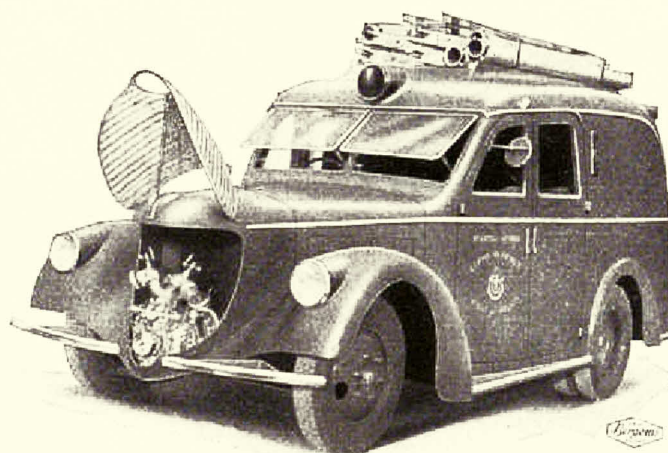


ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

AUTOPOMPA 1000/8



Portata massima litri 1300 - Pressione massima atm. 18



Anche con questo tipo di autopompa leggera, si possono portare sull'incendio uomini e materiali sufficienti per un'azione efficace

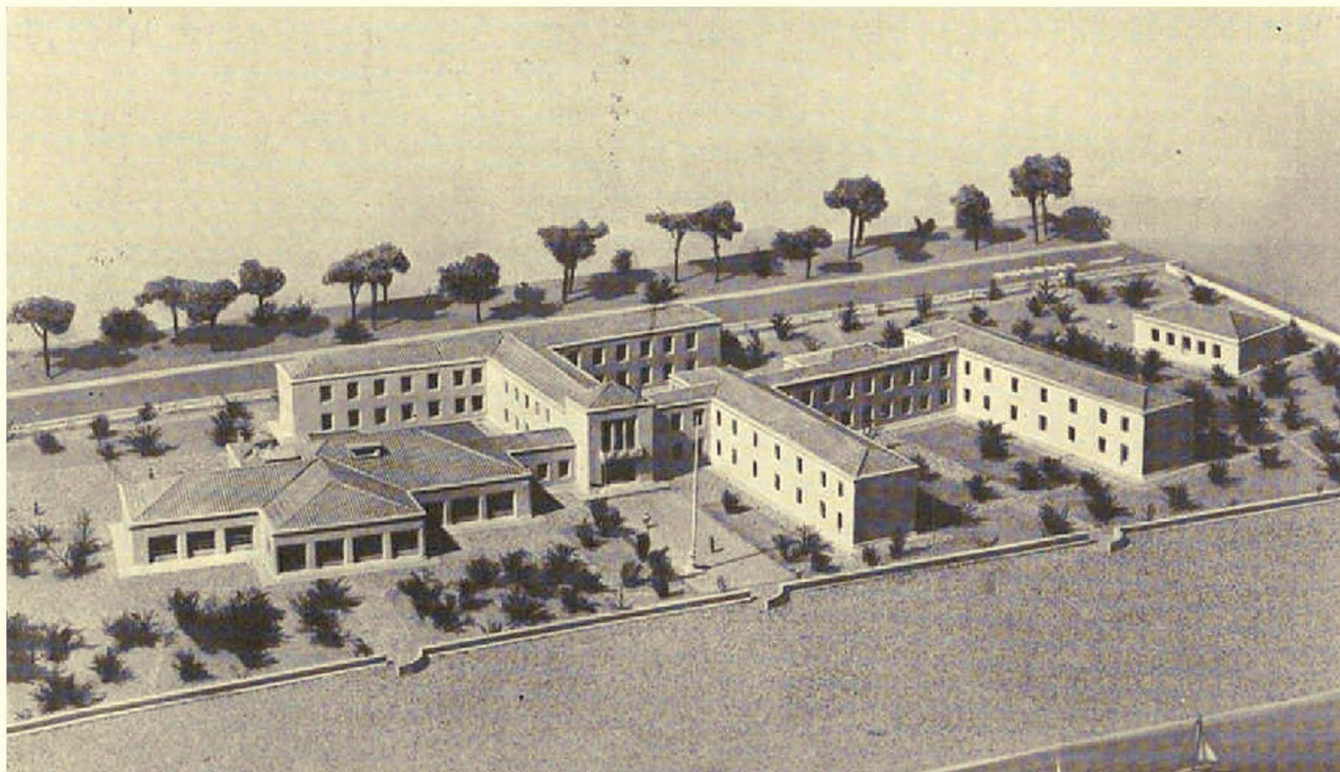


VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI



LA COLONIA MARINA "COSTANZO CIANO", PER I FIGLI DEI VIGILI DEL FUOCO



La Colonia vista dal mare

Inquadrati in un Corpo Nazionale che li ha uniti nella forza e nei mezzi per la vita civile e per quella militare della Nazione, i Vigili del Fuoco hanno oggi anche una Colonia Marina per i propri figli, davanti al Tirreno luminoso.

Questa Colonia voluta dal Duce, sorge a Tirrenia, località Calambrone e le fanno contorno altre importanti Colonie erette di recente: quella per i figli degli Italiani all'Estero; quella per i figli dei Postelegrafonici e quella per i figli dei Ferroviari, intitolate al nome di Rosa Maltoni Mussolini; la Colonia Marina « Regina Elena » e « Principe di Piemonte », la Colonia marina fiorentina e quella « Vittorio Emanuele II » di Pisa.

Una schiera, dunque, di costruzioni ariose e gaie, dinanzi alla vastità del mare benefico, testimo-

nianza dell'aristocratica filantropia del Regime, di cui sono creazione eletta.

I Vigili del Fuoco, rimasti per troppo tempo racchiusi in un cerchio di localismi, posti ad un'ammirazione quasi « privata » che li faceva notare solo al momento di un intervento e dimenticare subito dopo, oggi, divenuti Corpo Nazionale, partecipano alla vita della Nazione, ne assumono con quotidiana solerzia ed eroismo maggiormente i rischi, ma ne usufruiscono anche i benefici.

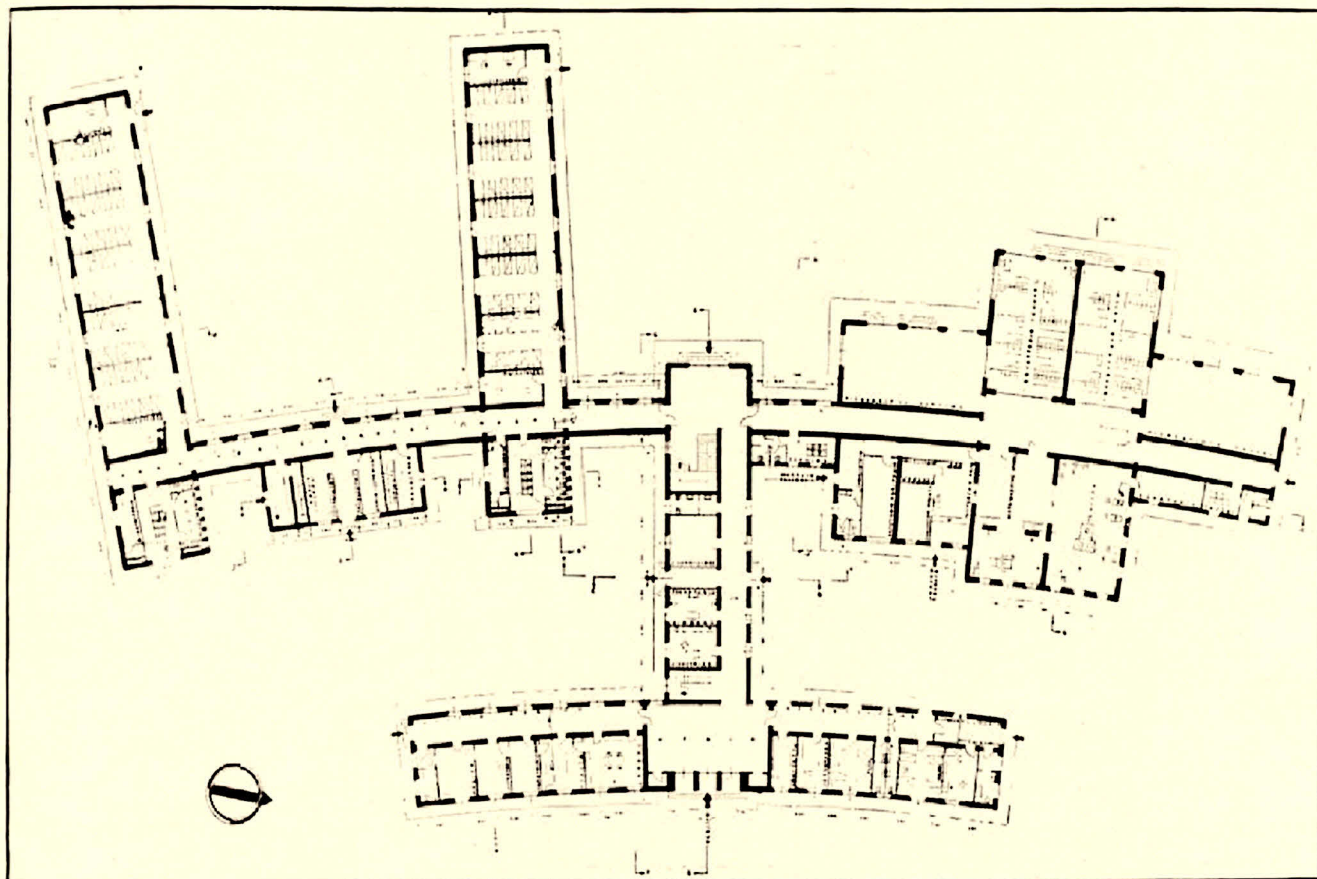
Così il Vigile del Fuoco può mandare i propri figli nella Colonia Marina del Calambrone, intitolata al nome sacro di Costanzo Ciano, in quella signorile ed affettuosa ospitalità che il Regime ha saputo creare per i ragazzi d'Italia.

Il progetto della Colonia marina è stato redatto dall'Istituto di Sanità Pubblica - Laboratorio di Ingegneria Sanitaria per incarico della Direzione Generale dei Servizi Antincendi.

Progettisti sono stati il dott. ing. Gregorio Birelli, Capo del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria dell'Istituto e il dott. ing. arch. Dagoberto Ortensi, direttore di questa rivista.

La costruzione ha una capacità di 200 posti letto, cioè 100 per i maschi e 100 per le femmine ed è stata prevista l'eventualità di un aumento dei posti-letto da 200 a 300, con la aggiunta di un altro corpo di fabbrica sulla maggiore area scoperta e riservata allo scopo.

La superficie complessiva occupata dalla Colonia è di 20.000 mq. corrispondente a mq. 100 per posto-letto, spazio che consente una larga am-



Pianta del piano terreno

piezza di vita marina per ogni singolo ospite.

La Colonia Marina dei Vigili del Fuoco è composta di quattro fabbricati uniti tra loro e di un piccolo padiglione a parte, fabbricati aventi ciascuno una distinta funzione e cioè (per chi guarda dal Viale XVIII Ottobre):

- 1) Fabbricato di primo ingresso, destinato ai presidi sanitari;
- 2) Fabbricato centrale destinato alla Direzione, all'Amministrazione ed alloggi del personale;
- 3) Fabbricato laterale, in destra destinato a soggiorno diurno dei bambini
- 4) Fabbricato laterale in sinistra destinato alla permanenza notturna dei bambini.

Il piccolo padiglione a parte è adibito al reparto isolamento. Il primo di essi fabbricati (v. figure e piante) è adibito come si è detto ai presidi sanitari. Qui i bambini vengono visitati al loro ingresso nella colonia; qui hanno

luogo le visite periodiche per l'accertamento del loro stato fisico generale; qui vi è il reparto osservazione, un pronto soccorso e le infermerie.

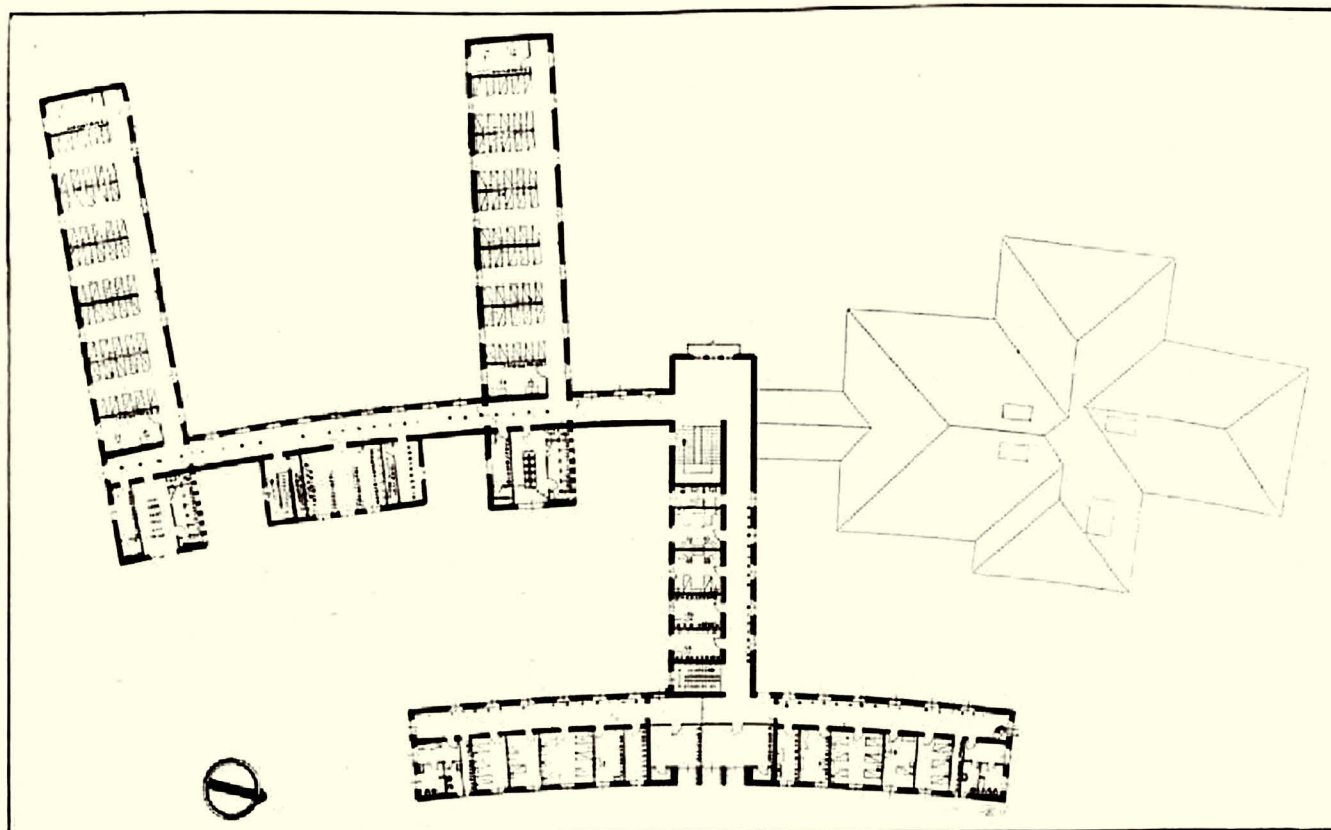
Nell'eventualità che si manifestino casi di malattie contagiose, essi saranno rapidamente isolati portando i malati nell'apposito reparto di isolamento, per il quale, come sopra si è detto, è stato creato un apposito piccolo padiglione debitamente distanziato dagli altri fabbricati.

Nelle figg. 1 e 4 (Veduta della Colonia dal mare), si distingue chiaramente il fabbricato centrale che comprende al pianterreno i locali della Direzione, cuore pronto e pulsante di quella vita fresca e gaia; i locali per l'Amministrazione, Segreteria, Economo ed al primo piano gli alloggi per il personale dirigente e per il personale femminile addetto ai comuni servizi. Il fabbricato laterale di destra è costituito da alcuni corpi che comprendono i locali e i servizi per il

soggiorno diurno dei bambini e del personale, con i refettori e i ricreatori distinti per sesso, le cucine e i servizi accessori.

Il fabbricato laterale di sinistra, comprende i locali e i servizi per la permanenza notturna dei bambini. « La Casa del riposo », è stato definito questo piccolo fabbricato, più intimo e più silenzioso. Dalle camerate si ha la visione del mare e la luce è quella stessa, chiara e calda, che proviene dalle due immensità azzurre. Il piano terreno comprende i dormitori per i maschi e quello superiore i dormitori delle femmine, e quindi la divisione dei sessi è perfetta.

La Colonia Marina dei Figli dei Vigili del Fuoco, è destinata ad accogliere fanciulli dei due sessi, dell'età dai 6 ai 13 anni. Attorno ad una schiera di 200 fanciulli, i maschi più battaglieri e più vivaci, le femmine più misurate, per quanto, forse, meno... silenziose, vivranno, per la cura di



Planta del primo piano

quelle giovani vite, un medico, una direttrice, segretaria-economa; una infermiera; otto vigilatrici; una guardarobiera, un'aiuto guardarobiera, tre persone di cucina, sette persone di fatica e un custode.

Mentre i Vigili del Fuoco compiono il loro rischioso dovere in ogni parte della Nazione, dalle città più grandi ai centri minori, dovere di pace e di guerra, compito civile ed umano, per cui non saranno mai

bastanti le descrizioni emotive di ogni penna efficace, i loro figli godono, per l'affettuosa solidarietà del Regime, di sole e di mare italianissimi, davanti al Tirreno lucente.



LA COMBUSTIONE SPONTANEA

Il fenomeno dell'auto-combustione, per quanto studiato a fondo e spiegato soltanto in questi ultimi anni, era conosciuto sin dai tempi antichi.

Narra infatti il Villani nelle sue « Cronache fiorentine » che nel 1344 a Firenze 19 tra case e botteghe furono distrutte da un incendio originato da combustione spontanea. Ed il Del Giudice nel suo volume « Universalità degli incendi », cita il caso di una fregata russa e di due magazzini di cordami incendiati uno a Pietroburgo ed un altro a Rochefort nel 1756 per l'autocombustione di fibre vegetali impregnate di olio.

Sono soggette a questi fenomeni sostanze vegetali, minerali ed anche animali. Per quanto le cause della combustione spontanea non siano uguali per ciascuna delle tre categorie, pure esse hanno tra loro un fattore comune di carattere termofisico: una lenta ossidazione con accumulo di calorie latenti in materie facilmente combustibili ed in ambienti dotati di scarsa aerazione.

Tra i prodotti vegetali il fieno può ben vantarsi di un assoluto primato in materia di autocombustione.

La pianta giovane, anche dopo tagliata, continua a vivere per qualche tempo e le sue cellule continuano a respirare, generando nel loro interno del calore, che, per effetto della stipatura, non può venire disperso nell'aria circostante. Tale calore latente agevola il processo di fermentazione, dovuto ad uno speciale microrganismo. Con l'umidità il processo di fermentazione viene accelerato, determinando fenomeni fisico-chimici che favoriscono la combustione spontanea.

Il ciclo completo del fenomeno pare si sviluppi in tre tempi:

Il primo periodo, dalla temperatura ambiente ad una temperatura che si aggira fra i 45° ed i 50° (respirazione delle cellule) di lunga durata, si può considerare come l'incubazione del fenomeno; il secondo periodo da 50° a 70°, dovuto all'azione dei microrganismi, segnala il progredire della fermentazione; il terzo periodo ha inizio con un processo fisico-chimico di decomposizione con sviluppo di idrogeno e di altri gas, che si infiammano spontaneamente.

La temperatura di accensione spontanea del fieno è di circa 230°, la carbonizzazione avviene sui 300°. Il processo di propagazione va dal centro verso la periferia: è lento, ma costante. Essendo il fieno cattivo conduttore del calore, le calorie che si sviluppano restano imprigionate dentro la massa; i meati d'aria, come celle di un alveare, alimentano la combustione, che continua il suo lento lavoro, senza che dall'esterno alcuno se ne accorga ed il primo ad essere distrutto è il coperticcio che crolla con grande fragore, alimentando ancor più il fuoco.

Poichè la causa prima dell'autocombustione è un'erba giovane, umida e male stipata; il primo rimedio deve consistere nel non avere fretta per la conservazione del foraggio, lasciandogli il tempo di asciugare, osservandone lo stato igrometrico prima di conservarlo (umidità circa 20 %).

Lasciando i mucchi un po' al sole avviene il primo stadio della fermentazione, che, per il fatto di verificarsi all'aperto, lascia disperdere le calorie prodotte, all'aria libera. Tale primo stadio dura circa una settimana.

Prima di iniziare l'immagazzinaggio, si dispongano sul pavimento del locale travi, o meglio 'conci, longitudinalmente e trasversalmente, in guisa da lasciare delle canalizzazioni d'aria sotto il vegetale. E' buona regola lasciare intercapedini lungo le pareti, ottenendo così una circolazione perfetta di aria tutt'intorno alle masse. Per l'areazione all'interno dell'ammassamento, ove è più facile si inizi l'autocombustione, è prudente costiparlo bene in cumuli attorno a tubi cilindrici, che mettano in comunicazione le canalizzazioni dell'aria sottostante con quella soprastante ai cumuli. Tali canne, possibilmente in ar-

gilla e non metalliche (per evitare la conduttività elettrica), è bene siano forate lungo alcune generatrici, in guisa da stabilire la ventilazione in molti punti dell'interno, ciò che facilita lo smaltimento delle calorie formatesi.

Dentro tali tubi è buona regola collocare dei termometri-sonda, la cui lettura dovrebbe essere effettuata ad intervalli regolari di tempo. Non appena venisse riscontrata la temperatura di 70° o maggiore dovrebbe essere dato l'allarme ed agire senza alcun indugio al rimescolamento del vegetale.

Ove non fosse possibile avere a disposizione tubi vuoti, anche una pertica, un murale, un pilastro pieno, potrebbe, con minore efficienza, farne le veci.

In Iscozia i contadini usano stipare il fieno attorno a sostegni tronco-conici con la base maggiore in basso. In Olanda si costruiscono cumuli di fieno più stretti alla base ed alla sommità che nel mezzo, con rinnovamento d'aria dovuto ad uno scheletro interno di pertiche poste lungo generatrici di un cono.

I cumuli dovranno essere quanto più distanziati sia possibile, in modo che ciascuno sia ispezionabile da tutti i lati, e di altezza tale da non superare i due terzi dell'altezza media del locale, se al chiuso, o poco più dell'altezza umana se all'aperto. Per evitare il pericolo dell'autocombustione si può mescolare al foraggio del sale comune (o sale pastorizio) il quale oltre ad avere una azione antiputrida, ha anche influenza sull'abbassamento della temperatura. Normalmente si mescola in proporzione di 5 kg. di sale per tonnellata di foraggio.

Ove la riserva del foraggio deve necessariamente essere abbondante, è consigliabile eseguirne l'insilamento, il quale consiste nel comprimere l'ammasso di foraggio verde in fosse all'aperto od in muratura, fuori dal contatto dell'aria, regolandone la compressione in modo che la temperatura interna non superi i 50-60°.

Si viene così ad evitare che l'ossigeno dell'atmosfera trasformi la cel-

lulosa, l'amido e lo zucchero della sostanza vegetale in alcool e quindi in acido acetico ed acido lattico, favorendo la fermentazione, la putrefazione e lo sviluppo di muffe.

Col metodo di conservazione nei silos viene praticamente impedita ogni combustione spontanea.

Ciò che si è detto per il fieno vale anche, sebbene in proporzione molto ridotta, per altri vegetali ricoverati umidi e male stipati (paglia, foglie, sughero, ampelodesmo e simili).

Alcune torbiere superficiali bruciano talvolta spontaneamente per decomposizione.

Le fibre di cotone, di canape o di lino imbevute di sostanze oleose bruciano per combustione spontanea; così pure la lana.

Sono state eseguite delle esperienze spalmando con olio vegetale alcuni tessuti di lana e ponendoli ad asciugare al sole; dopo pochi minuti i tessuti si sono incendiati spontaneamente.

Anche i cascami di seta per un processo di fermentazione aerobica e di ossidazione con sviluppo di calore sono soggetti ad autocombustione.

Le balle di lana vegetale (Kapok) o di cascami per effetto della compressione formano in seno alla massa dei punti di autoaccensione che si convertono in gravi incendi.

La brustolitura di cereali (caffè, orzo, fave) determina nei sacchi nei quali sono contenuti fenomeni in tutto analoghi a quelli citati.

Come prevenzione si raccomanda di immergere in bidoni pieni d'acqua i cascami impregnati di olio e di conseguire la più perfetta ventilazione negli accumuli di dette sostanze.

I carboni fossili, specie se ricchi di piriti, per la decomposizione del solfuro di ferro, mettono in libertà l'idrogeno solforato infiammandosi.

La combustione avviene generalmente al centro delle masse ed è tanto più frequente, quanto più il carbone è polverizzato e ricco di sostanze volatili. Per evitare o ridurre al minimo le combustioni spontanee del carbon fossile, occorre:

1) Scegliere carbone il più che sia possibile esente da piriti.

2) Preferire la pezzatura grande a quella piccola ed evitare che durante le operazioni di carico e scarico il carbone si frantumi in minutissima polvere.

3) Stivare il carbone almeno dopo un mese che sia uscito dalla miniera.

4) Costruire tramogge di carico di limitate dimensioni, in modo che il contenuto venga rinnovato con frequenza.

5) Rimuovere spesso le masse perché restino ventilate in ogni loro parte.

6) Distribuire il quantitativo in cumuli non molto alti, ispezionabili da ogni parte, in locali abbastanza ventilati.

La ventilazione del carbon fossile è anche necessaria per annullare il pericolo di scoppio che la polvere finissima può determinare in speciali porzioni con l'aria.

In alcune industrie (lavorazione delle ossa, colle, concimi chimici) per la presenza di fosfati, è facile ottenere la formazione dell'idrogeno perfosfato, che si infiamma spontaneamente. Nell'industria per la fabbricazione dei fiammiferi, nei laboratori chimici ed in tutte le altre industrie nelle quali viene impiegato, il fosforo s'infiamma spontaneamente in presenza dell'aria. Occorre quindi, per evitare ciò, tenerlo coperto con uno strato di acqua.

La calce viva, bagnata, eleva alquanto la sua temperatura; nell'industria ove viene adoperata, bisogna quindi eseguire questa operazione lontano da corpi facilmente infiammabili.

Altra causa di autocombustione è dovuta a fenomeni di radio-attività, sui quali dirò brevemente.

E' noto come alcuni corpi posseggono un'attitudine ad emettere radiazioni simili a quelle dei raggi catodici. Fenomeni radio-attivi si manifestano in alcune terre e specialmente nelle argille. Pare avvenga l'emanazione di raggi « Beta », i quali producono una rarefazione nell'aria e quindi un processo di infiammabilità.

E' stato dimostrato dal Curie che le quantità di luce e calore emesse dalle

sostanze radio-attive sono piccolissime; la quantità di calore emessa si può commisurare a quella occorrente a sciogliere un eguale peso di ghiaccio in un'ora.

Quindi non per sviluppo di calore, ma per emanazione di raggi, lanciati con velocità enorme, producendo effetti meccanici e calorifici analoghi a quelli dei raggi catodici, verrebbero causate tali combustioni spontanee.

Per completare l'argomento, che ho solo tracciato per sommi capi, accennerò ad un fenomeno non bene accertato e tanto meno studiato che nel secolo scorso ebbe però il potere di gettare un discreto allarme sull'umanità: l'autocombustione del corpo umano.

Il già citato Del Giudice, ed anche Pompilio Agnolesi nel suo libro « Incendi ed esplosioni » (1837) narrano alcuni casi di combustione spontanea del corpo umano, suffragati da documenti e da attestazioni mediche.

Individui in genere di età avanzata trovati carbonizzati senza che alcuna constatazione esterna potesse indicare l'intervento di una causa esteriore, che abbia provocato la combustione. Alcuni casi menzionati si riferiscono a soggetti dediti a frequenti libazioni di bevande alcoliche, per cui una spiegazione plausibile del fenomeno potrebbe venire data da un processo di fermentazione che abbia elevato la temperatura interna del corpo, fino a raggiungere la temperatura di combustione.

I procedimenti d'indagine, i metodi di osservazione diagnostica ed i mezzi scientifici dell'epoca cui i fatti si riferiscono, non stimolano molto a corroborare la veridicità del fenomeno, tanto più che in tempi modernissimi, casi del genere non se ne sono più presentati.

Concludendo: l'autocombustione non deve essere considerata come un fatto ineluttabile che si subisce, ma come un fenomeno che, studiato e sviscerato nelle sue causali, può essere combattuto e anche vinto.

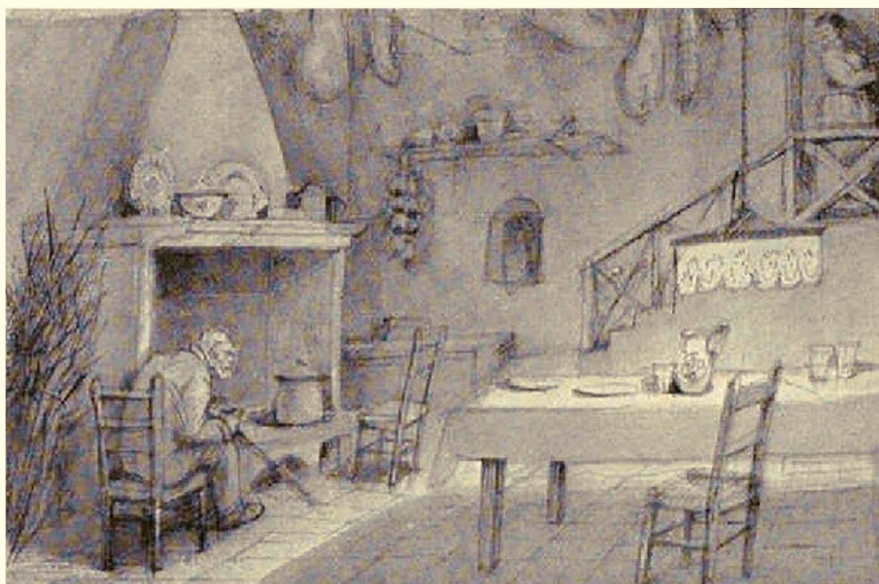
Dott. Ing. SALVATORE BONTÀ.

RITORNO

(Racconto)

Poco distante da Poggio C..., un paesetto incastrato tra le alte colline che tendono verso la Maiella lontana, in una breve radura in mezzo al bosco folto, da tanti mai anni sta la casa dei Montari: pastori, carbonai, boscaioli, cacciatori, contadini, se quest'ultimo appellativo può darsi a chi possiede solo poche pertiche di terra montagnosa che non basta quasi mai, per quanto sudore ci si butti sopra, a produrre il necessario per l'annata. Ed ecco perchè da chissà quante generazioni i Montari più che il contadino avevano dovuto adattarsi a fare ogni altro mestiere.

Nella casa, in quella sera di principio d'inverno, non sono rimasti che il vecchio Rigo e la nuora giovanissima che sta di sopra a preparare un altro letto: i passi della donna rimbombano dalla volta dell'unica camera del pianterreno che è cucina, ripostiglio per gli attrezzi, camera da pranzo, tutto insieme. Il vecchio dà coll'attizzatoio due o tre colpi stizzosi al fuoco perchè riprenda, poi comincia a camminare a gran passi per l'ampia camera. Un tonfo sordo sopra la sua testa fa fermare di colpo Rigo che tirando in su la faccia verso la nuora, grida: — Potresti fare un po' più piano?... E potresti anche finirla. Non è un principe di sangue che torna... Stanne certa... — Poi riprende il suo passeggiare nervoso con un passo ancora svelto ed agile malgrado l'età, bofonchiando tra i denti: — Rinnegato!... Sì! Un rinnegato. — Le cose stavano precisamente così: dopo tre anni da quella sera burrascosa in cui Renzo, l'ultimo dei suoi figli, il ribelle, fatto un fagottuccio delle sue poche robe, se n'era andato senza neppure voltarsi indietro, dopo tre anni in cui era stato rispettato il suo comandamento di non volerne sentir parlare dagli altri due figli (ed invece la sera, al buio, il vecchio scendeva scalzo dal letto ed andava ad origliare nell'altra stanza dove gli altri due leggevano e com-



"... e così immobile e zitto rimase anche quando la nuora scese...."

mentavano le lettere di Renzo sicchè lui sapeva tutto pur facendo le viste di non aver mai saputo niente), dopo quei tre anni i due figli, coll'aiuto della nuora portata da poco in casa dal primo, l'avevano abbordato oggi a tavola con la semplice frase: — Stasera, colla corriera, torna Renzo. — Era subito scattato il vecchio a dire che non intendeva riprendersi fannulloni fattisi cittadini (ed acui lo stridio degli *i* sulla parola per fare intendere tutto il suo disprezzo), che non gli parlassero del *ramo morto* che per lui era un ricordo da non nominare, eccetera.

Ma i figli avevano, per la prima volta in vita loro, risposto per le rime, ed anche avevano fatto un gran discorrere di *Vigile eroico*, di *fatto da giornali*, di necessaria accoglienza: e che poi non era un handito, ma anzi... e che ci sarebbe stato da vergognarsene forte a Poggio se si fosse risaputa una cosa simile e che infine loro, Flavio e Guido, se proprio il vecchio si fosse intestardito a chiuder la porta in faccia a Renzo, magari anche loro se ne sarebbero andati, così, sui due piedi, colla nuora e con tutto. Insomma il vecchio Rigo aveva dovuto cedere e gli era costata proprio una gran fatica dire quel sì; ed ora i due sono anche scesi al piano, alla fermata della corriera, mentre la nuora di sopra sfaccenda e prepara

un letto di più... e, come non hastasse, dentro la pentola appesa alla catena del focolare, bolle la gallina vecchia.

— Ah! Che storia! — sbuffa allfine il vecchio dopo che in un crudo turbinio gli son passate per la testa tante idee. Si ferma ritto in mezzo alla stanza, cava di tasca la pipa, mozzicone di terracotta annerita, rabbiosamente l'accende e più rabbiosamente tira le prime boccate corte. Ma se la gran parte della sua rabbia repressa era da attribuirsi alla forzata capitolazione imposta al suo principio di irremissibilità, non bisogna però attribuire a questa rabbia tutta la responsabilità dell'agitazione da cui, fin dall'uscita dei due maggiori incontro alla corriera, il vecchio Rigo era stato assalito; in fin dei conti i due figli ignoravano che egli sapesse tutte o quasi le peripezie e le peregrinazioni di Renzo prima che entrasse a far parte dei Vigili del Fuoco; invece lui, per averli furtivamente ascoltati nei loro chiacchierici serali, le conosceva, e, pur conservando il caparbio silenzio che s'era imposto, mentre gli restava incrollabile la convinzione che Renzo aveva fatto malissimo ad andarsene in quell'anno di magra chè se c'era poco, quel poco doveva bastare per tutti, come da tanti anni, forse dai secoli, era stata immutabile usanza



“... solo con un braccio, il destro, ricambiò l'abbraccio del padre...”,

dei Montari: pure nell'interno più intimo di sé, nell'angolo più fondo dell'animo suo paterno. Rigo sentiva nascere ora una specie di confusa dolcezza per quel figlio minore, una punta anche di orgoglio paterno per la sua *azione eroica*, andata su per i giornali, come gli avevano urlato in faccia i due concordì quel giorno, ed un primo principio di tenera apprensione per la *ferita grave* di cui Flavio e Guido avevano anche parlato ma di cui non gli avevano date, nè del resto lui le aveva richieste, maggiori spiegazioni. .

In questo trambusto interno, nuovo per la sua vita laboriosa e tranquilla di tanti anni, il vecchio non sapeva raccapezzarsi: non somigliava no, all'altro tramestio che provò alla morte della sua cara Marzia; quello era ben preciso e schietto dolore di fronte alla perdita della compagna della sua vita; ma questo? Dolore proprio non era... Non si capiva. — Mah! — concluse spostando la seggiola ed avvicinandola accanto al fuoco; detto questo *muh* sedette e così immobile e zitto rimase anche quando la nuora scese dal piano di sopra e cominciò a gironzar per la stanza apparecchiando la tavola vasta. Rigo diede solo un'occhiata in tralice alla donna quando s'accorse colla coda dell'occhio che aveva messo un posto di

più a tavola; per il resto se ne rimase fermo davanti al fuoco come una statua di legno ravviata dal moto delle luci e delle ombre che facevano le fiamme sui suoi abiti scuri e sul suo viso da terracotta. Ed anche così rimase quando, dopo poco si sentì l'abbàio festoso di Floe e le voci, tra le quali la sua voce, che s'avvicinavano per l'erta.

La nuora invece spalancò la porta ed uscì nel buio. Parlottò di fuori: poi brevi secondi di silenzio che parvero infinitamente lunghi: tanto a quelli di fuori che a quello di dentro; da ultimo, secca, la parola breve detta a voce bassa da Renzo: — Padre! La statua di legno vicino al fuoco non si mosse di un millimetro. Due passi nell'impiantito duro della stanza, poi, più vicina la voce: — Padre! —. Girando il collo grinzoso Rigo, lentamente, voltò la testa; ma subito sentì un tuffo violento, scattò in piedi con un'energia insospettabile nel suo vecchio corpo e si slanciò incontro alla figura robusta del figlio che abbracciò con furore: solo un braccio, il destro, ricambiò l'abbraccio del padre: la manica sinistra della giubba della nuova uniforme dei Vigili del Fuoco, pendeva sul fianco, ben stirata, immobile.

Dopo l'abbraccio il vecchio girò gli occhi verso i due fratelli rimasti un po' indietro e con una voce sorda,

rauca, gridò loro, mentre intorno alle grinze degli occhi gli si accendeva una luce di pianto: — Voi due... animali! —

Questo grido non ebbe bisogno di spiegazioni: i due fratelli avevano ben capito che l'appellativo, dal vecchio diretto a loro, nasceva per avergli nascosto la verità, per avergli detto solo di *ferita grave* quando invece si trattava di una mutilazione vera e propria. Fu un'altra volta Renzo a rompere un silenzio gravoso per tutti; e disse in fretta della pensione assicurativa ragguardevole, del braccio finto che sarebbe stato come vero, con accenni al fatto ed alle conseguenze. Il vecchio si sforzò a ringoiare certe lacrime antiche mai piante, e che ora volevano venire su a forza: si sforzò perchè di fronte alla calma del figlio che parlava della disgrazia coll'occhio sorridente e la voce serena, sentì che il suo Renzo era un eroe, già; perchè un Vigile del fuoco è come un soldato e le sue azioni di fronte ai pericoli sono come battaglie di una guerra; perchè sentiva questo il vecchio Rigo s'era sforzato di ringoiare il pianto... per non fare proprio una brutta figura di fronte al suo ragazzo forte.

La nuora richiamò gli uomini attorno alla tavola: e fu lì che mentre i succosi pezzi della vecchia gallina sparivano nelle bocche avidi, ci fu il racconto particolareggiato di Renzo interrotto solo dagli *Ah!*, da degli *Eh!* e da degli *E poi?* che gli tiravano a turno il padre ed i due fratelli. Gradualmente, come il racconto s'avvicinava alla fine, il vecchio Rigo, mescendo coll'agretto vino di famiglia i due bicchieri vicini, il suo e quello del figlio, s'accosta a Renzo sempre più tirandosi dietro con uno stratto breve del braccio la seggiola di legno: finchè alla frase conclusiva di lui: — E così è stato —, il padre si trova col braccio sinistro tutto sulle spalle del ragazzo, come antico segno di sicura protezione e di rinnovato affetto.

MEMMO PADOVINI

(Illustrazioni di Francesco Carnevali).

LA G.I.L. ALLE MANOVRE ANTINCENDI DEL I CAMPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Una consuetudine inveterata stabilisce che al termine di ogni manifestazione di una certa importanza siano tirate le somme e dedotte le conclusioni. Questa volta, invece, noi possiamo tranquillamente risparmiarci questa fatica: la principale ragione è dovuta alla superba riuscita delle manovre antincendi svoltesi alla presenza ambita del DUCE nella cornice incomparabile dei pini della villa Borghese di Roma, al termine del I Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il 2 luglio XVII.

L'elogio che il DUCE ha voluto rivolgere a S. E. Guidi Buffarini ed al Prefetto Giombini, Direttore Generale dei servizi antincendi, è di per se stesso la conclusione più chiara e più solenne che questa prima manifestazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco potesse avere e chi ha assistito alla manovra avrà immediatamente percepito il valore di questo elogio giunto, come sempre, a premiare il coraggio, la fede e l'entusiasmo che sono le prerogative essenziali dell'uomo mussoliniano.

Nel vasto quadro della manovra che aveva tutti gli aspetti e tutti i requisiti delle grandi manifestazioni a cui è spesso chiamato a dare il crisma del suo entusiasmo il popolo romano, la G.I.L., naturalmente, non poteva mancare. Essa è oggi, infatti, la base di ogni attività nazionale di cui rappresenta il vivaio foggiatore al sommo grado delle qualità indispensabili al « vivere pericolosamente » del nostro clima.

La G.I.L. nei compiti di pace ed in quelli di guerra ha una missione basata, oltre che sulla preparazione spirituale, sul grado di addestramento di ciò che i nostri giovani sono chiamati ad assolvere. Così mentre le squadre premilitari antincendi della G.I.L. dovranno fornire gli elementi che a loro tempo, poi, andranno ad alimentare le file del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della compagnia vigili del Genio, in contingenze di guerra costituiranno, inoltre, le squadre ausiliarie della difesa antiaerea. Su questo compito le esercitazioni del battaglione di formazione di giovani

fascisti che aveva partecipato al I Campo nazionale sono state di una chiarissima semplicità dimostrativa oltre che coreografica ed hanno effettivamente dato la sensazione precisa delle possibilità di impiego di queste squadre nei momenti più difficili dell'opera di difesa antiaerea, quando cioè gli aerei nemici hanno già fatto la loro incursione seminando distruzione e dolore.

La popolazione che ha assistito alla manifestazione di Piazza di Siena ha potuto vedere ed ammirare con quale senso di disciplina e con quale precisione i giovani fascisti premilitari hanno svolto nel mirabile complesso della manovra antincendi i loro esercizi, che rappresentano in breve sintesi tutta una istruzione basata sul senso del dovere, sul sacrificio personale, sull'entusiasmo e, soprattutto, sulla scuola di coraggio che è la espressione più consona al tempo nostro.

Così questa prima manovra antincendi, che può essere considerata come il battesimo del fuoco del nuovo Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ha accomunato anziani e giovanissimi nell'elogio del DUCE, premio di ogni fatica, sprone per ogni cimento futuro, arra di sicura vittoria.

ROBERTO SAVARESE.



IL VIGILE DI SERVIZIO

Costanzo Ciano l'eroe di Buccari

Tra l'azione di Cortellazzo e l'affondamento della corazzata « Wien » compiuta da quel Comandante Rizzo che con Goiran, con Pagano di Melito, gli fu compagno durante tutto il periodo della guerra, ebbe luogo l'incursione di Buccari cui prese parte anche Gabriele d'Annunzio che raccontò l'impresa.

Si sapeva che nella baia di Buccari erano ormeggiati numerosi piroscafi. Il comandante Costanzo Ciano concepì l'idea di andarli a silurare. L'impresa venne affidata ai M.A.S. e più precisamente a quelli distinti con i numeri 94, 95, 96, comandati da Costanzo Ciano e guidati da Luigi Rizzo, dal tenente di Vascello De Santis e dal sottotenente timoniere Ferrarini. L'impresa era rischiosissima in quanto dovevano percorrere 50 miglia tra l'andata e il ritorno per canali stretti e tortuosi, distanza superiore cioè, all'autonomia concessa ai motori elettrici silenziosi. Necessario perciò navigare in parte con i motori a scoppio. Di qui il pericolo di essere scoperti dal nemico. La navigazione si svolse senza incidenti nel buio della notte e i M.A.S. poterono giungere nel porto in cerca delle navi nemiche. Queste erano alla fonda dietro ripari di più ordini di reti robuste che abbarbicarono molti siluri, impedendo agli audacissimi di cogliere il frutto materiale del loro eroismo. Tuttavia uno dei siluri riuscì a raggiungere il segno. Lo scoppio destò il nemico, riflettori e difesa entrarono in azione, ma era troppo tardi.

I M.A.S. già volgevano al ritorno, ma, poco dopo, quello comandato da Ferrarini si fermò per un'avaria: il pericolo era grandissimo e qui apparve il senso di solidarietà di Costanzo Ciano. A sua volta egli fermò l'imbarcazione e Rizzo fermò la sua. Rimasero un quarto d'ora nella stretta del canale, con la morte in agguato, finché il compagno non riuscì a districarsi. Nel nome di Ciano, può dirsi, si assumono ancora le imprese grandi e disperate che furono tentate, sotto il suo controllo si svolgeranno le prove delle famose « tank » marine, altrimenti dette « barchini saltatori », piccole imbarcazioni che fornite di cremagliera dovevano agganciare e far saltare le ostruzioni. Si fecero cinque tentativi di esperimento. Il sesto venne compiuto nella notte fra il 13 e il 14 maggio 1918 con un solo « barchino » comandato dal tenente di vascello Tommaso Pellegrini.

Era appoggiato da due M.A.S., due torpediniere e cinque caccia e naturalmente Costanzo Ciano era al comando. Alle 2,20 il « Grillo » inizia la sua marcia. Mentre sta passando la prima serie di ostruzioni — e si tratta di passare cinque file — viene scoperto dai riflettori e preso sotto il fuoco incrociato di fucili e mitragliatrici. Prosegue ugualmente e sorpassa altri tre sbarramenti, ma prima di giungere all'ultimo è avvistato da una grossa barca che gli si dirige contro. Allora Pellegrini decide di affondare l'imbarcazione, che così non cade in mani nemiche.

Non era trascorso un mese che due M.A.S. al comando di Rizzo e di Aonzo compiono la più grande impresa navale di tutta la guerra: l'incontro con la « Santo Stefano » e la « Tegethoff » in cui la prima trovò la sua fine e l'armata navale austriaca perdé per sempre il dominio del mare.

Siamo ormai alla fine della guerra. Sono le giornate decisive in cui, dal Grappa al Montello, si combatteva per l'ultima battaglia. La Marina italiana aveva ancora preparato e sperimentato un nuovo tipo di apparecchio: era questo una imbarcazione piccolissima, anzi un vero e proprio siluro che un marinaio di provate qualità avrebbe potuto condurre fin sotto le fiancate di una grande nave nemica e con uno speciale dispositivo attaccarlo ad essa, perché più efficace fosse il risultato dello scoppio.

Il 4 ottobre, alle ore 14, le torpediniere 55 e 56 con al rimorchio i M.A.S. 94 e 95 partirono da Venezia. Ancora una volta Ciano comandava la spedizione. Alle 22,18, a circa 400 metri dalla diga del porto di Pola dove la flotta austriaca si manteneva dietro gli sbarramenti, Ciano lasciò libero l'apparecchio e i due valorosi che erano a bordo si avventurarono incontro all'ignoto. Si sa quel che avvenne: sorpassati gli sbarramenti, dopo tre ore di sforzi inauditi, i valorosi giungono all'altezza della « Viribus Uniti », riescono a fissare la torpedine e scortì quasi subito vengono condotti a bordo dove avvertono l'equipaggio incredulo che la nave è ormai condannata. Era con questo gesto eroico che apriva nuove possibilità alla Marina Italiana che si chiudeva la nostra Guerra.

L'Italia seppe comprendere quale somma di energie e quale perizia tecnica vi avessero portato pochi uomini che

considerò costituenti la costellazione del coraggio sugli orizzonti della Patria.

Ve ne era bisogno, poichè il dopoguerra seguiva con i suoi smarrimenti e con le sue delusioni. Allo spirito, invece, della Vittoria rimase sempre fedele Costanzo Ciano pronto a ricominciare qualora ve ne fosse stato bisogno. Uno dei suoi ultimi gesti è stato quello della lettera scritta da Lui e dai suoi compagni Rizzo, Pagano di Melito, Goiran; quando l'Italia entrava in guerra per la conquista dell'Abissinia e più grave si faceva la minaccia di una coalizione di Stati che disponeva anche della Marina maggiore del mondo, quegli uomini si ritrovarono per offrirci nuovamente come combattenti « legati da reciproca stima, da qualche conoscenza personale e senza rivendicare né titoli, né gradi ».

L'ammonimento di quella lettera fu forse uno degli elementi maggiormente decisivi ad impedire qualsiasi azione di Potenza nemica contro l'Italia. Costanzo Ciano si ritrovava, in quelle parole ed in quelle promesse, uomo di mare.

Lo aveva allontanato dal suo elemento, quasi subito dopo la cessazione delle operazioni di guerra, la politica. Non che egli vi si avvicinasse con lo spirito di chi intendesse far carriera, ma preso come al solito da un alto movimento ideale. Era l'inizio del Fascismo e Costanzo Ciano aderì al movimento tra i primi poichè si trattava di tener fede allo spirito della Vittoria e poichè la finalità estrema era la grandezza della Patria.

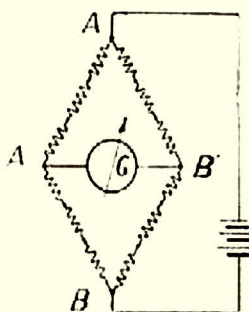
In Lui, come nel rappresentante del Valore Nazionale di cui la fama aveva varcato la cerchia delle Alpi, si appuntavano le aspettative della massa dei combattenti e dello stesso Paese. E quando, compiuta la Marcia su Roma, il Duce sentì il bisogno di raccogliere intorno a sé i più degni rappresentanti della nuova Italia e quanti maggiormente godevano la fiducia del Paese, scelse anche Costanzo Ciano. A lui, organizzatore e uomo di azione, affidò un gigantesco Ministero di nuova creazione: quello delle Comunicazioni di cui assunse la direzione il 3 maggio 1924. Come è noto, tale Ministero riassume in sé i tre grandi servizi pubblici statali a cui furono aggregati enormi masse di dipendenti e attività nazionali di primissimo ordine. Ebbene anche in questa ciclopica azienda della cosa pubblica Costanzo Ciano seppe governare con perizia e con alta visione delle esigenze della Nazione, felicemente e brillantemente realizzando un'imponente opera feconda ed innovatrice.

RASSEGNA TECNICA DELLA STAMPA ESTERA

Segnalatore d'incendio a Ponte di Wheatstone

La moderna tecnica antincendi, parallelamente allo sviluppo di mezzi sempre più potenti per combattere il fuoco, cerca di perfezionare e rendere sempre più sensibili e sicuri i sistemi che permettono di scoprire l'incendio al suo primo nascere, poichè è un postulato ben noto a tutti i vigili, che dalla precocità dell'intervento dipendono le maggiori probabilità del successo.

I tipi di segnalatori oggi in uso sono moltissimi e basati su principi differenti: fusione di speciali organi da parte del calore, misura e registrazione diretta della temperatura con organi automatici, analisi dell'aria prelevata dai locali sotto sorveglianza per svelarvi le minime tracce di fumo, e molti altri. Il sistema che descriviamo è basato sulla variazione di resistività elettrica che subisce un conduttore di metallo puro, in conseguenza delle variazioni di temperatura, mettendo a profitto lo schema conosciuto col nome di Ponte di Wheatstone.



E' noto (v. fig.) che se noi disponiamo quattro conduttori secondo un quadrilatero A, A', B, B' , e applichiamo sulla diagonale AB una differenza di potenziale, un galvanometro G disposto secondo la diagonale $A'B'$, non segnerà alcun passaggio di corrente quando i valori delle resistenze dei lati stiano tra loro in rapporto tale che sia $AA' \times BB' = AB' \times A'B$.

E' intuitivo come un simile schema possa essere utilizzato per la segnalazione antincendi. Se noi costituiamo i lati del circuito mediante delle serie di resistenze opportunamente distribuite nei locali da proteggere, qualunque variazione di temperatura causerà, con la relativa variazione del valore di alcune resistenze, uno squilibrio nel ponte e il galvanometro darà una deviazione che sarà utilizzata per la segnalazione di allarme.

Come in tutti i problemi, la pratica realizzazione è alquanto più complicata

della enunciazione teorica. Occorre anzitutto distribuire le resistenze tra i vari locali in modo che le variazioni naturali di temperatura non diano luogo ad allarme, alternando, p. es. opportunamente nelle serie, ambienti riscaldati e ambienti non riscaldati. Le resistenze sono fatte di una spirale di nichelio puro, protetta da un tubo traforato. Ogni lato del ponte può contenere da 1 a 10 elementi, quindi ogni circuito serve per sorvegliare 40 punti.

Per avere la massima sicurezza, la lancetta del galvanometro non funziona essa stessa da organo di contatto, ma deviando, va ad interporre un contatto platinato tra due altri contatti i quali sono fatti avvicinare periodicamente, da un meccanismo, fino a una distanza di circa mezzo mm. Se fra i due, la lancetta, deviando, interpone il terzo contatto, il circuito si chiude e viene dato l'allarme.

Per impianti importanti i circuiti a ponte sono molti, e il dispositivo galvanometrico è uno solo, e viene portato a esplorare successivamente tutti i circuiti per mezzo di un selettore rotativo. Un quadrante che ruota in sincronismo, indica quale è il circuito esplorato e a quale sezione dell'edificio si riferisce.

Naturalmente perchè la protezione sia efficace il sistema deve essere sorvegliato e la sua efficienza controllata. Gli organi per tale controllo sono anch'essi raggruppati sul quadro centrale e segnalano ogni deficienza dell'impianto, come mancanza di tensione, interruzione di circuiti, guasti alle suonerie, ecc. In caso di allarme per innalzamento di temperatura in qualche ambiente, squilla una suoneria, e una lancetta rossa indica sul quadrante, che si illumina, la sezione da cui proviene l'allarme.

Una applicazione notevole di questo sistema è stata fatta a Parigi al Palazzo di Chaillot, antico Trocadero trasformato, che, come è noto, ospita quattro importanti musei, un teatro e vari uffici. Ivi sono stati installati 2600 rivelatori, riuniti in 238 zone facenti capo a 9 quadri centrali. La sorveglianza è completata con ronde di guardia, il cui percorso è controllato e registrato automaticamente sui quadri del segnalatore. Il sistema si presta anche assai bene per la sorveglianza delle centrali telefoniche, raggiungendosi una segnalazione molto frazionata che permette di proteggere efficacemente il materiale delicato e costoso che tali impianti posseggono.

(C. CHOQUET, *Le Génie Civil*, 22 aprile 1939).

La protezione antiaerea della regione parigina

La protezione antiaerea della Regione Parigina ha formato oggetto di tre piani consecutivi che si sono sovrapposti: il primo del 1935-36 prevedeva una spesa di 268 milioni di franchi, il secondo, del 1937, per un miliardo e mezzo, l'ultimo, successivo alla tensione del settembre scorso, importa altri 721 milioni. Come si vede gli stanziamenti sono assai forti, ma anche il lavoro da compiere è gigantesco perchè l'immensa metropoli, con la sua popolazione densissima (80.000 ab. per kmq) e la sua corona di cittadine satelliti fittamente popolate anch'esse (la cosiddetta *banlieue*), offre un bersaglio straordinariamente vulnerabile. I vari compiti della difesa passiva sono così organizzati.

L'estinzione delle luci può essere fatta in 9 minuti per quanto riguarda la rete elettrica, in un tempo presso a poco uguale per i fanali a gas compresso, mentre quelli a bassa pressione, di cui ne esistono ancora 16.000 a Parigi e 5.000 nella regione, richiede circa una ora. La trasformazione del sistema costerà centinaia di milioni e durerà parecchio tempo. Il mascheramento di particolari obiettivi è già predisposto e può essere fatto in circa una settimana e mezza.

Per la segnalazione di allarme vi sono in città 75 sirene (di cui 5 potentissime) e 400 avvisatori; nei dintorni 113 sirene di grande potenza. Un certo numero di sirene hanno una alimentazione di energia elettrica autonoma. Si pensa di installarne un'altra quarantina.

Il problema più spinoso, come dappertutto, è quello dei ricoveri. Esistono soltanto due ricoveri collettivi, cinque ricoveri per isolati di fabbricati e tre per scuole, a prova delle bombe più pesanti (1000 kg).

Sono invece in gran numero le cantine adattate come ricoveri di una sicurezza relativa (contro bombe da 50-100 kg); se ne hanno 43.500 nel centro e 9500 nei dintorni, con una capacità di 3.150.000 persone. Altre 2000 cantine circa sono in corso di adattamento, ma richiedono 6 mesi di lavoro e 180 milioni di spesa. Buone possibilità sono invece offerte dalla rete sotterranea della *Métro*. In caso di guerra, alcune linee sarebbero disabilitate all'esercizio e adoperate come ricovero. Sono in corso i lavori per creare in esse 14 grandi ricoveri impermeabili ai gas nei quali si potranno rifugiare oltre 200 mila persone; altri 15 sono di dubbia impermeabilità e vi si dovrà accedere muniti di maschera: questi ultimi possono contenere altre 60.000 persone. Si

potranno utilizzare anche le grandi cave di pietra di Issy les-Moulineaux, Vitry e Ivry le quali, con una spesa di soli 2 milioni e mezzo, possono dare rifugio a 70.000 persone.

Gli stabilimenti industriali hanno già, nella grande maggioranza, provveduto per loro conto alla protezione del personale.

Per la protezione contro le bombe incendiarie è stato provveduto all'approvvigionamento della sabbia su tutte le terrazze e soffitte. Il reggimento dei Vigili, che in tempo di pace conta 2100 uomini, aumenterà, in guerra, i suoi effettivi di altri 6400, il cui equipaggiamento è già pronto. Sono stati impiantati 1160 nuovi idranti e provveduti 276 nuovi automezzi di estinzione.

La distribuzione delle maschere per la protezione antigas è stata già fatta a tutte le persone che avranno da adempiere un compito nella difesa e a quelle impiegate nei pubblici servizi. Dall'inizio del corrente anno è iniziata la distribuzione gratuita delle maschere alla popolazione con il ritmo di 300 mila al mese. Le maschere sono di due tipi: di tela (costo 62 fr.) e di gomma (costo 57 fr.); gli agenti della difesa hanno maschere tipo esercito, del costo di 100 fr. Quello che rende necessariamente lenta la distribuzione è specialmente il lavoro di controllo e collaudo, senza il quale la protezione non offrirebbe la necessaria garanzia. Sono stati studiati e fabbricati tipi di maschere per bambini di ogni età.

La bonifica delle zone infettate dai gas è affidata a un servizio speciale dipendente dalla Prefettura di polizia che dispone all'uopo di 230 automezzi e 195 rimorchi; 1200 tonnellate di cloruro di calcio sono approvvigionate. Per l'assistenza ai feriti, gassati e ustionati sono impiantati 27 posti sanitari, già attrezzati completamente e capaci di 7000 letti. I 21 ospedali di Parigi sono stati provvisti di sezioni speciali per i soccorsi ai colpiti da gas.

Lo sfollamento è considerato, in linea di principio, facoltativo. Ma appunto per questo è necessario far fronte alla possibilità di un esodo in massa che si verificasse contemporaneamente alla mobilitazione. E' stato studiato un piano che prevede l'evacuazione di 100 mila persone all'ora con automezzi, a senso unico e senza intralciare le operazioni militari. Le ferrovie potranno allontanare dalle 6 alle 700 mila persone al giorno. E' ancora allo studio la questione della gratuità di tali trasporti.

Per quanto riguarda i pubblici servizi si spera, per l'elettricità, di non dover subire che interruzioni localizzate, es-

sendo state fatte un gran numero di interconnessioni. Per l'acqua sono stati disposti i mezzi per rendere fluorescente quella eventualmente inquinata, ad avvisare il pubblico di non servirsene che per certi usi. Sono stati perforati nuovi pozzi artesiani e approntate 50 autocisterne e 20 autocarri-attrezzi speciali per la riparazione delle condutture.

Appare dalla breve rassegna come i servizi di allarme e di soccorso siano discretamente sviluppati, mentre altrettanto non si può dire di quelli di protezione. La distribuzione delle maschere, che del resto non è che una parte della protezione, non è completa e richiederà ancora qualche mese. Quanto ai ricoveri, i più efficienti, cioè quelli offerti dalla *Métro*, non sono pronti che in minima parte e richiedono molti mesi di lavoro per essere completati, e le stesse cantine non offrono riparo che a parte della popolazione. Il rimedio più efficace appare quindi quello dello sfollamento di tutte le persone la cui presenza non sia indispensabile ai fini della difesa.

(*La Prévention du Feu*, gennaio 1939).

Le esplosioni degli estintori a mano

In un fascicolo passato abbiamo pubblicato un articolo sui pericoli che presentano gli estintori a mano quando non siano oggetto di una buona manutenzione e quando non si usino in essi cariche appropriate.

Anche negli Stati Uniti il problema è attuale e parecchie disgrazie stanno a testimoniare che tali elementari precauzioni, non esclusive del resto agli estintori, ma necessarie con qualsiasi apparecchio, vengono assai spesso trascurate.

Il numero di estintori in servizio è enorme: un solo fabbricante ne ha venduti 341.000 nel 1937 e la National Fire Protection Association si è occupata della questione e in un opuscolo «Regole per i primi mezzi di lotta contro il fuoco» ha chiaramente esposte le norme per l'uso e la manutenzione degli estintori, con argomenti che collimano esattamente con quelli del nostro articolo succitato. «Nessun apparecchio meccanico può, ragionevolmente avere durata e resistenza infinita» dicono le istruzioni, e gli estintori sono particolarmente soggetti a cause di deterioramento: urti, cadute, maneggio da parte di inesperti, ecc., le quali li pongono in condizioni di minor resistenza. Grandissima importanza ha la qualità della carica che deve essere appropriata al tipo dell'estintore e alle sue dimensioni. I tipi acido-soda devono essere protetti dal freddo: la congelazione della ca-

rica può produrre inconvenienti gravi. Nelle operazioni di ricarica si deve aver cura di non danneggiare, o forzare inconsultamente le avvitature, di non scambiare i pezzi tra vari estintori che, anche apparentemente uguali, potrebbero non appartenere alla stessa serie.

L'operazione di ricarica deve quindi essere compiuta da personale esperto che sia anche in grado di giudicare se l'apparecchio possa continuare il suo servizio o se debba essere sostituito.

Nei casi di accidenti che hanno dato luogo a disgrazie gravi, le cause più frequenti sono state: l'uso di cariche non fornite dai fabbricanti o la mancanza di cura nel ricaricare, l'uso di estintori che non portavano la targhetta di garanzia dei laboratori di sorveglianza, difetti alle avvitature o scambio di pezzi tra diversi estintori, riparazioni fatte invece di sostituire l'estintore.

I casi di esplosione, percentualmente sono stati pochissimi, ma è evidente che nulla deve essere trascurato per evitare che uno strumento di salvezza si possa trasformare in uno strumento di morte.

Esplosione di etere in una farmacia

In una farmacia di Caen una aiutante di laboratorio stava distillando dell'etere solforico da un matraccio della capacità di cinque litri, su un fornello a gas a bagnomaria, situato sotto una cappa. Dall'apparecchio è sfuggito del vapore d'etere senza che l'operatrice lo abbia avvertito, forse a causa dell'odore di medicinali che regnava nell'ambiente e anche per l'azione anestetizzante che dopo pochi minuti l'etere esercita sui sensi. Pare che la fiamma del fornello sia stata spenta appena il liquido è entrato in ebollizione, ma la miscela esplosiva che i vapori di etere avevano formato con l'aria si è propagata fino a una stanza vicina dello stesso laboratorio accendendosi a una fiamma a gas. Ne è seguita una esplosione di grande violenza che ha rotto molti vetri dei fabbricati vicini. Per effetto del ritorno di fiamma l'etere si è acceso e l'operaia è stata lanciata lontano e ustionata seriamente. I vigili, subito accorsi, hanno domato il fuoco in pochi minuti per mezzo di due estintori a schiuma. Da notare che il matraccio di vetro «Pyrex» che conteneva l'etere non si è né rotto né deformato. Il fatto, in sé di modesta importanza, dimostra una volta di più la necessità che la sorveglianza e il controllo da parte dei vigili siano estesi a tutte le lavorazioni nelle quali vi possano essere rischi del genere.

(*L'Alarme*, marzo 1939).

I. m. p.

PREMI E CONCORSI DELLA RIVISTA "VIGILI DEL FUOCO,"

Premio per il migliore articolo tecnico pubblicato sulla Rivista durante l'anno 1939-XVII

La Rivista "Vigili del Fuoco" stabilisce un premio di L. 1000 (mille) da conferirsi all'autore, appartenente al Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, del migliore articolo tecnico apparso sulla Rivista durante l'annata 1939-XVII.

Il conferimento del premio è regolato dalle seguenti norme:

- 1) Tutti gli articoli tecnici pubblicati sulla Rivista, durante l'annata 1939-XVII, partecipano all'assegnazione del premio.
- 2) L'assegnazione verrà fatta su responso di una Commissione Giudicatrice composta da tutti i membri del Comitato di Redazione della Rivista.
- 3) Dopo la pubblicazione del n. 12 dell'annata, ciascun membro del Comitato di Redazione, farà pervenire alla Direzione Generale dei Servizi Antincendi, una scheda nella quale sarà indicato l'articolo tecnico ritenuto meritevole del premio, motivando, con una breve relazione, le ragioni della preferenza.
- 4) I membri del Comitato di Redazione possono concorrere al premio, alla stregua di tutti gli altri collaboratori.
- 5) Nessuno dei membri del Comitato di Redazione che abbia pubblicato articoli tecnici sulla Rivista e concorra al premio, può dare la preferenza a se stesso.
- 6) Il Direttore Generale dei Servizi Antincendi effettuato lo spoglio delle schede, conferirà il premio e sceglierà il vincitore in caso di parità di voti.
- 7) Il premio è unico e indivisibile e sarà comunque assegnato.
- 8) Nel suo ultimo numero la Rivista pubblicherà l'elenco degli articoli concorrenti al premio e am-

messi al voto della Commissione Giudicatrice.

9) Sono considerati tecnici, oltre che gli articoli con indirizzo puramente scientifico, anche quelli a carattere descrittivo, su argomento prettamente tecnico.

10) Il vincitore del concorso sarà proclamato nel febbraio 1940-XVIII e ne sarà data notizia nel fascicolo di quel mese della Rivista "Vigili del Fuoco".

Premio mensile di lire 50 per il migliore "notiziario," destinato alla Rubrica "Attività dei Corpi Provinciali,"

La Rivista "Vigili del Fuoco" stabilisce un premio di L. 50 (cinquanta) da assegnarsi al compilatore del migliore "notiziario," mensile destinato alla rubrica "Attività dei Corpi Provinciali".

Il premio è regolato dalle seguenti norme:

- 1) Possono parteciparvi i compilatori delle note mensili, a qualunque grado appartengano, appositamente incaricati dai propri Comandanti Provinciali.
- 2) Il premio sarà conferito dal Direttore della Rivista di concerto col Redattore della rubrica "Attività dei Corpi Provinciali".
- 3) Avranno la preferenza i notiziari corredati da fotografie, che però non dovranno essere in numero superiore a tre.
- 4) Non sono ammessi notiziari compilati sotto forma di diario.
- 5) La preferenza verrà data a quello scritto che si distingua per chiarezza e concisione. Gli scritti non dovranno superare le due cartelle dattilografate, a spaziatura normale.
- 6) In ciascun fascicolo della Rivista sarà riportato il nome del compilatore premiato.

Concorso fotografico permanente

La Rivista "Vigili del Fuoco" indice un concorso fotografico permanente, con le seguenti norme:

- 1) Possono parteciparvi i soli abbonati alla Rivista.
- 2) Ogni concorrente può inviare uno o più soggetti.
- 3) Il formato delle fotografie può essere vario, ma non minore di 13×18 e di 18×24 .
- 4) I soggetti sono quelli attinenti al carattere della Rivista: servizio antincendi; protezione antiaerea; caratteri militari del Corpo dei Vigili del Fuoco; salvataggi eccezionali; elementi tecnici dell'attrezzatura dei Vigili del Fuoco, ecc. Ogni fotografia dovrà essere corredata dalla relativa didascalia.
- 5) Sono escluse dal concorso le fotografie riflettenti avvenimenti di pura cronaca, come cerimonie, ecc.
- 6) La Rivista pubblicherà le fotografie premiate fuori testo o a corredo di articoli.
- 7) I risultati del concorso permanente appariranno dalla riproduzione stessa delle fotografie, sotto le quali figurerà la scritta: "Concorso fotografico - Foto premiata" e il nome dell'autore.
- 8) Per ogni fotografia pubblicata la Rivista corrisponderà un premio di L. 30 — (trenta).
- 9) Non vi sono termini fissi per l'invio delle fotografie.
- 10) Le fotografie escluse dal concorso non saranno restituite.



Nuove norme per la organizzazione dei servizi antincendi

Legge 22 maggio 1939-XVII, n. 960.

Conversione in Legge, con modificazioni, del R. decreto-legge 27 febbraio 1939-XVII, n. 333, recante nuove norme per la organizzazione dei servizi antincendi.

Articolo Unico.

E' convertito in legge il R. decreto-legge 27 febbraio 1939-XVII, n. 333, recante nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi, con le seguenti modificazioni:

1° - nelle premesse alle parole « Ministro per l'interno e per la guerra » sono sostituite le altre: « Ministro per l'interno, per la guerra, per la marina e per l'aeronautica ».

2° - l'art. 59 è sostituito dal seguente: « Alla cessazione dal servizio in favore del personale non statale inquadrato ai sensi degli articoli 48, 50, 52 e 53, che era iscritto ai regolamenti comunali di pensione, il trattamento di quiescenza

sarà liquidato in base alla totalità dei servizi prestati e con le norme in vigore per gli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri Reali, se trattasi di ufficiali permanenti, e con le norme degli impiegati civili dello Stato, se trattasi di coadiutori che non esercitano le funzioni di ufficiali permanenti o di personale del ruolo dei servizi speciali.

« La spesa per le pensioni suddette è ripartita fra lo Stato e i Comuni in relazione alla durata dei servizi prestati. « E' conservato per la quota parte di pensione riferentesi agli anni di servizio prestato alle dipendenze del Comune, il diritto a quell'eventuale migliore trattamento che sarebbe spettato secondo il regolamento comunale in vigore e la spesa relativa farà carico al Comune. Gli ufficiali permanenti, inquadrati ai sensi degli articoli 48, 50 e 52, che non fossero provvisti di un trattamento di quiescenza, potranno ottenere il riconoscimento, agli effetti della pensione, del servizio prestato, con carattere di stabilità, nei soppressi Corpi pompieri co-

munali, fino ad un massimo di 10 anni, contro pagamento di un contributo pari al 10 per cento dello stipendio loro attribuito all'atto dell'inquadramento per quanti sono gli anni di servizio riconosciuto.

Per il personale di cui al 1° comma del presente articolo, che era iscritto alla Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati degli enti locali, nel trattamento di quiescenza da liquidarsi a norma del comma stesso, è posta a carico della Cassa predetta una quota determinata secondo le disposizioni dell'art. 57 dell'ordinamento approvato col R. decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 680, convertito nella legge 9 gennaio 1939-XVII, n. 41.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1939-XVII.

VITTORIO EMANUELE
MUSOLINI - SOLMI - DI REVEL
COBOLLI GIGLI - LANTINI.

ATTIVITÀ DEI CORPI PROVINCIALI

Da AREZZO

Dopo il periodo di intensa attività che ha caratterizzato il riuscitissimo I° Campo Nazionale Vigili del Fuoco, la squadra partecipante ha ripreso il consueto disimpegno dei servizi d'istituto.

Il mese di luglio non ha segnato finora gravi sinistri per il Corpo Provinciale se si eccettua l'intervento del Distaccamento di S. Giovanni Valdarno per il disastro minerario delle Carpinete nel quale purtroppo 5 validi operai hanno lasciato la vita, ed incendi di lieve entità.

Proseguono attivamente i lavori per l'attrezzatura degli automezzi destinati ai Distaccamenti di Stia e di Sansepolcro.

In tal modo entro il corrente anno si potrà pervenire alla completa motorizzazione dei 10 Distaccamenti del Corpo Provinciale.

Da BARI

Il Corpo Vigili del Fuoco di Bari ha partecipato al I Campo Nazionale a Roma con 26 uomini bene addestrati ed in ognuno vivo è ancora il ricordo

della vita trascorsa al Campo, vita di cameratismo e di entusiasmo.

Per l'arrivo a Bari del Labaro era stata predisposta una speciale cerimonia nel cortile della caserma, dove alla presenza di tutto il personale, il Comandante ha rievocato il gesto simbolico del DUCE, della consegna del Labaro a tutti i Corpi provinciali d'Italia, ricordando come il Labaro sia sacro e come per esso occorre spingere le proprie forze morali e materiali sempre più in alto.

Il Corpo di Bari, giovane e volitivo, formato da elementi nella quasi totalità giovanissimi, attende ansiosamente, con fede Fascista, nuovi ordini per scattare come un solo uomo a nuovi e più ardui compiti e per sempre più cementare la comunione di spiriti creata nel clima del Campo coi camerati di tutta Italia.

Da FOGGIA

Questo Corpo Provinciale ha partecipato, con una rappresentanza, al I Campo Nazionale Vigili del Fuoco conclusosi con il superbo spettacolo in piazza di Siena alla presenza del DUCE ed è ritornato con il labaro offerto dalla Direzione Generale Servizi Antincendi ed al quale sono stati resi gli onori mili-

tari. Nella Caserma l'entusiasmo è stato indescrivibile.

Il magnifico saggio finale al quale pochi fortunati hanno avuto il piacere d'intervenire e di assistere, ha inculcato maggiore lena a questa schiera dell'Esercito Fascista, ha affratellato con la conoscenza diretta i Vigili della nostra grande Patria ed ha ispirato maggiore fiducia in tutto il popolo Italiano che segue con piacere, per la sua sicurezza in pace ed in guerra, l'ascesa di questa nuova organizzazione, grazie alle direttive del grande Capo che regge i destini del rinato Impero d'Italia.

Durante questo mese ben sei volte è suonato l'allarme per incendi sviluppati nelle campagne di Foggia, S. Severo, Stornella e Carapelle.

Tre di essi sono stati di maggiore entità ed hanno impegnato seriamente i vigili accorsi che limitando i danni, i quali si presumevano rilevanti, hanno ricevuto il plauso dei proprietari ed un premio pecuniario.

Seguitano a svolgersi, ogni mattina, le istruzioni di educazione fisica.

Da GROSSETO

Il giorno 13 del mese scorso S. E. il Prefetto della Provincia accompagnato dal Vice Prefetto Presidente del Consiglio



di Amministrazione e dal Preside della Provincia, si è recato in visita alla Caserma.

Accolto dagli squilli regolamentari ha passato in rivista i Vigili schierati con il labaro in testa.

Quindi ha proceduto alla visita del materiale costituente la moderna attrezzatura tecnica che è in progressivo perfezionamento interessandosi in modo speciale ai vari mezzi di estinzione.

Ha proceduto alla visita dei locali (Comando, camerate, magazzini) formulando il voto che si possa dotare il reparto di una nuova caserma idonea e convenientemente ubicata.

S. E. il Prefetto ha lasciato quindi la caserma salutato alla voce, e si è compiaciuto far pervenire al Comando l'elogio seguente:

«La visita da me compiuta a codesto reparto ha messo in rilievo la preparazione del Nucleo posto ai vostri ordini e l'efficiente attrezzatura tecnica. Poiché ho constatato proprietà, ordine, disciplina, esprimo a voi il mio vivo compiacimento del quale vorrete dare notizia nell'ordine del giorno».

Da LUCCA

Il mese di luglio è stato assai attivo per i Vigili di Lucca per gli interventi eseguiti, all'estinzione di alcune canne fumarie di forni e di 2 biche di grano pronte per la trebbiatura. I danni per queste ultime sono stati insignificanti per il nostro tempestivo intervento. Ogni minuto è stato risparmiato, per salvare il prezioso alimento (ricchezza della Nazione) che tanta fatica è costato ai nostri laboriosi contadini. Breve sosta

di alcuni giorni, poi nuovamente squilla la campanella per un violento incendio, sviluppatosi nel paese di Villa Basilica luogo detto Botticino. La squadra di servizio si recò immediatamente sul posto. Trattavasi di un vasto cascinale dove si trovavano oltre 350 quintali di carbone di legna, 300 fascine ed una rilevante quantità di legname da lavoro. Per quanto quest'incendio avesse una certa gravità, sia per il valore del materiale incendiato, sia per la rovina del fabbricato, vi era ancora un pericolo maggiore che i Vigili subito riuscirono a scongiurare, e cioè che il fuoco si propagasse alle numerose biche di paglia, situate vicine all'incendio. Molti Vigili sono a conoscenza di queste enormi montagne di paglia e quanto sia difficile l'opera di estinzione. Ebbene, nel laborioso paese di Villa Basilica, se ne contano a centinaia, sparse un po' dappertutto; esse forniscono alimento alle 38 cartiere che giornalmente producono tonnellate di carta. Questa industria secolare, ristretta nell'ambito di pochi chilometri di spazio, è apportatrice di benessere ai bravi valligiani, che appreso il mestiere dai propri avi, lo tramandano ai figli con grande capacità e perizia. Coloro che si recano a Villa, appena salgono le pendici del monte, vedono subito i caratteristici e pittoreschi edifici delle cartiere, lambite da ricchi torrenti di acqua, che per quanto non limpida è sempre preziosa a noi Vigili del Fuoco. Tale zona montana, con strade tortuose e poco accessibili è per noi una costante preoccupazione, dato anche la distanza che ci separa ed i materiali facilmente infiammabili, ma la

nostra volontà non sarà mai affievolita dagli ostacoli, anzi il pericolo alimenta il nostro spirito. Non è forse il motto del nostro Labaro?

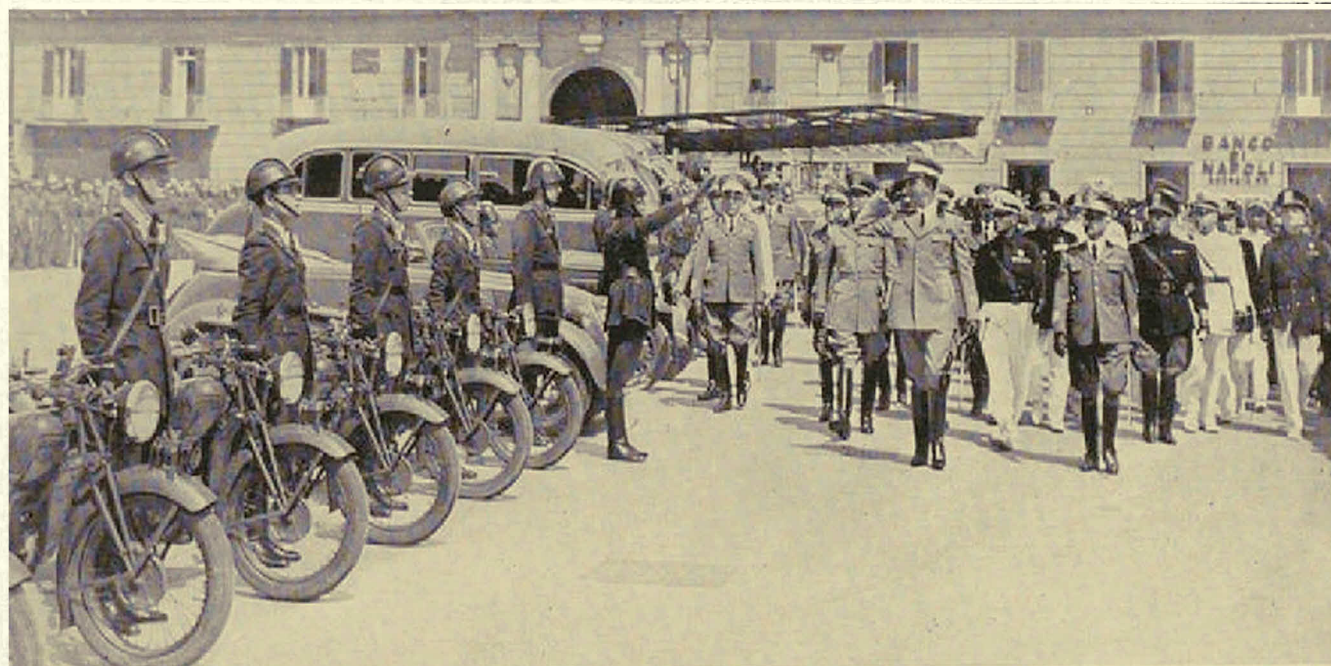
Da NAPOLI

Una festosa accoglienza — improvvisata ma cordialissima — riservava la cittadinanza napoletana ai Vigili che rientravano dal I Campo Nazionale, nel pomeriggio del 4 luglio scorso. Nell'attraversare il centro della città, col Labaro nella vettura di testa, per rientrare in Caserma, i Vigili, che erano partiti da Roma nella mattinata, sugli automezzi e sulle moto partecipanti al Campo, erano fatti segno a nutriti e cordiali applausi da folti gruppi di cittadini, lungo tutto il percorso. I napoletani hanno voluto così dimostrare una volta di più la profonda ed affettuosa simpatia che ispira loro la nostra Istituzione, potenziata dal Regime.

L'ingresso in Caserma del Labaro è stato particolarmente solenne ed entusiasmante.

Una staffetta — un vigile in motocicletta — annunciava l'imminenza dell'arrivo della colonna degli automezzi. Tre squilli di tromba salutavano il Labaro al suo ingresso nella Caserma, ad essi facevano eco i poderosi « alalà » dei vigili disponibili schierati nel cortile, orgogliosi di poter già fregiare il Labaro fiammante coi segni del valore concessi al Corpo nelle più tragiche contingenze, che consentirono di far rifulgere l'abnegazione e l'attaccamento al dovere dei suoi componenti.

Accoglienze particolarmente cordiali e cameratesche erano infine riservate ai



Napoli - Dopo gli esperimenti di protezione antiaerea tenuti nei giorni 7, 8 e 9 luglio, i reparti dei Vigili del Fuoco sono stati schierati in Piazza del Plebiscito all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

vigili che ritornavano da Roma coi segni del valore sul petto. Ad essi — com'è noto — era riservato l'ambito onore di ricevere dalle mani del DUCE la meritata ricompensa.

Col «saluto al Duce» si concludeva degnamente l'indimenticabile giornata.

Da PADOVA

I partecipanti di ritorno dal I Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco di Roma, sono stati accolti all'arrivo in stazione da una squadra di vigili in tenuta da incendio, che ha reso gli onori prescritti al Labaro del Corpo e lo ha scortato fino alla Caserma in Prato della Valle dove il Comandante dopo appropriate parole ha esortato tutti i componenti il Corpo ad onorare e difendere sempre le insegne che il DUCE, nella solenne e grandiosa manifestazione di Piazza di Siena, ha consegnato a tutti i Corpi Provinciali dopo la benedizione impartita dal Sacerdote di Cristo.

Da PALERMO

Commemorazione di Costanzo Ciano

Il giorno 1° luglio, con rito austero e militare, è stata commemorata la medaglia d'oro Costanzo Ciano. Nell'ampio cortile della Caserma centrale, dinanzi all'Ara Votiva dedicata ai Caduti del Corpo, erano schierati i reparti di Vigili in armi. L'ing. Ajovalasit, con elevate parole, ha esaltato il nobilissimo Eroe delle leggendarie imprese di Buccari e Cortellazzo, ha messo in rilievo la figura del grande scomparso come marinaio, come militare, come intrepido condottiero ed ha lusingato la Sua opera politica ricordando come, finita la guerra, Costanzo Ciano non esitava a continuare la Sua battaglia contro i nemici interni denigratori della Patria schierandosi a fianco del Duce per la salvezza dell'Italia. La marcia su Roma lo trovava all'avanguardia delle schiere squadriste ed all'avvento al potere del Fascismo. Egli veniva chiamato dal Duce a reggere vari Ministeri prima, a presiedere la Camera dei Deputati e quella dei Fasci e delle Corporazioni poi: compiti che Egli assolse sempre con disciplina di soldato. L'ing. Ajovalasit così concluse: «Sia la Sua vita un monito: servire la Patria sempre e dovunque, col braccio e col sangue, con la mente e col cuore. Se occorre pronti ad osare tutto senza calcolo. E come Lui fece nelle Sue grandi ore, fare del proprio cuore un'arma per scagliarla contro il destino.

Vigili del Fuoco - Presentate le armi!
Comandante Costanzo Ciano - Presente!

Il ritorno del Labaro da Roma

Il 5 luglio, proveniente da Roma, è giunto scortato dalle squadre di Vigili e Premilitari Antincendi che avevano partecipato al I Campo Nazionale il nuovo Labaro del Corpo. Rendeva gli onori alla gloriosa insegna un reparto armato di Vigili con la musica della 171ª Legione della M.V.S.N. Erano alla Stazione tutte le Autorità cittadine, il Generale Verrone ed un numeroso gruppo di Ufficiali del R. Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della M.V.S.N. in rappresentanza delle Forze Armate del Presidio di Palermo e della Divisione Speciale di Polizia. Salutato dai prescritti squilli di tromba e dagli inni della Patria il Labaro ha ricevuto gli onori militari. A fianco di quello di Palermo era il Labaro dell'84º Corpo di Trapani di passaggio dalla nostra città. La formazione militare percorrendo le principali vie si è portata alla Caserma Centrale dove il Generale Verrone, Ispettore Provinciale Antiaereo, con elevate parole ha elogiato l'opera dei Vigili del Fuoco in pace ed in guerra per la difesa della vita e degli averi dei cittadini e chiudeva ordinando il saluto al Duce. Ha risposto ringraziando il funzionante Comandante ing. Bontà il quale ha dato notizia dell'ambito elogio del Duce per la grande manifestazione di forza e di ardimento cui hanno dato prova i componenti il giovane Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Trasmissione radiofonica

Alle ore 21 del 5 luglio un gruppo di componenti il Corpo ha eseguito un concerto vocale alla stazione E.I.A.R. di Palermo. La trasmissione è stata radiodiffusa dalle stazioni radio di Palermo e Catania ed è stato svolto un programma di inni nazionali tra i quali, per la prima volta, è stato cantato alla radio, l'Inno Ufficiale dei Vigili del Fuoco di Zandonai.

Da PARMA

All'inizio del mese siamo ritornati dal I Campo Nazionale di Roma, pieni di entusiasmo per tutte le prove brillantemente superate, ma ancor più per aver ottenuto l'alto elogio del DUCE, di S. E. il Sottosegretario Buffarini Guidi e del nostro Direttore Generale il quale, durante le giornate di Roma, è stato per tutti noi un insuperabile Comandante di Campo.

Il Campo Nazionale oltre ad addentrarci ad una vita intensa all'aperto ha servito a cementare i vincoli più cor-

diali fra i diversi camerati provenienti dalle più svariate regioni dell'Impero Fascista. E' giunto proprio ora l'affettuoso saluto di Kamis Ben Mokamed, Vigile di Tripoli, caro compagno di campo e che tutti ricordiamo con moltissimo piacere.

Da TORINO

Dopo le fervide giornate del Campo che servi mirabilmente a cementare lo spirito di colleganza fra i vari Corpi e dopo la riuscitissima manifestazione finale, per il cui buon esito ciascuno impegnò tutta la sua intelligenza e la sua energia, l'entusiasmo eruppe dai cuori dei nostri Vigili, che, in un momento di esultanza, sollevarono a spalle e portarono in trionfo il Comandante del Campo, nostro Direttore Generale, dimostrando con questo schietto e spontaneo gesto la loro riconoscenza, il loro affetto e la loro ammirazione per chi con tanta passione ci regge, e ci guiderà ai più alti destini.

Durante il Campo una tenda veniva ornata di un fiocco bianco, era la tenda del Vigile Bagnaresi di Torino il quale aveva ricevuto l'annuncio della nascita della sua piccola Elsa.

Durante il Campo è stato offerto in omaggio a S. E. il Direttore Generale dei Servizi Antincendi, un ritratto del DUCE dipinto dal Vigile Scelto Magnone Alberico di Torino.

S. E. gradì il dono, dispose che ne fosse ornata la mensa Ufficiali ed inviò all'autore una lettera di compiacimento che egli conserva gelosamente e con orgoglio. In questo mese è stato un susseguirsi di incendi di una certa importanza che hanno quasi costantemente impegnato i Vigili nelle mansioni di estinzione incendi e di riordino del materiale rientrato dai sinistri.

Nella prima quindicina di luglio si sono avute 35 chiamate di cui otto per incendi di cascinali ed una per incendio di magazzino sotterraneo di uno stabilimento cartonaggi che richiese un duro e lungo lavoro di estinzione.

Lo spazio non consente la pubblicazione degli altri notiziari pervenuti. Abbiamo pubblicato i primi giunti, riservandoci di assegnare nel prossimo numero una maggiore quantità di pagine (N. d. R.).

Il premio di L. 50 per il miglior notiziario pubblicato in questo numero (vedi pag. 117 e 119) è stato assegnato al Brigadiere Gori Adolfo del Corpo Provinciale di Lucca.




bray

PROTEGGETE!!

CON
**VERNICI
SOLUZIONI
INTONACI**

LE PARTI IN LEGNO
DEI VOSTRI FABBRICATI
(CASE CIVILI, STABILI -
MENTI, LABORATORI
E DEPOSITI)



IGNIFUGHI "PIRUSIT."

DITTA **I.P.A.M.**
IGNIFUGHI - PRODOTTI AFFINI - MILANO
GALLERIA DEL CORSO 4 - MILANO - TELEFONO 71.035 -

*Le vernici ignifughe "PIRUSIT" proteggono il legno
quanto le comuni vernici ad olio: in più lo ren-
dono ininflammabile e costano la metà*

Le prove pratiche, eseguite con veri incendi, per stabilire la resistenza al fuoco, alle alte temperature, alla **termite** delle bombe incendiarie, dei prodotti ignifughi "PIRUSIT",

SOLUZIONI VERNICI INTONACI

hanno dimostrato le straordinarie proprietà antincendio di tali prodotti.

Le prove avvennero presso le Officine Costruzioni del Genio Militare di Pavia (per ordine del Ministero della Guerra) e presso il R. Politecnico di Milano.

SOLUZIONI IGNIFUGHE per legno, per stoffe, ecc.
VERNICI IGNIFUGHE in tutte le tinte.

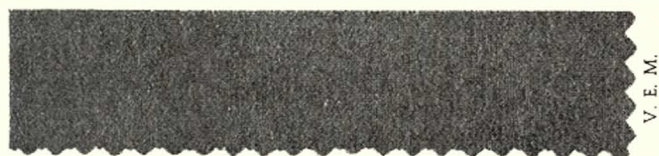
INTONACO IGNIFUGO di tinta chiara da applicare sul legno o su piastre di conglomerato.

PIASTRE intonacate pronte per l'uso.

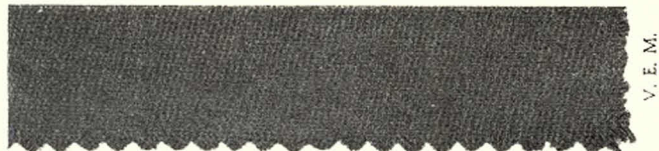
Ditta I. P. A. M. - PRODOTTI PIRUSIT
MILANO - Galleria del Corso, 4 - Telefono 71-035

LANIFICIO V. E. MARZOTTO - VALDAGNO

Produttore dei tipi di **lessuto speciali** in tinta «kaki scuro» per **divise e cappotti** Vigili del Fuoco. La composizione è al 100% in lana; lessuti resistenti; ottima capacità protettiva; decorosa apparenza. Portano sulle cimose le iniziali V. E. M. e sono così classificati:



Castorino per cappotti Ufficiali



Diagonalino per divise Ufficiali



Melton per cappotti Militi

CASTORINO per cappotti dei Sigg. Ufficiali.
DIAGONALINO per divise, berretti e bustine invernali dei Sigg. Ufficiali.
MELTON per cappotti Militi.
MELTON per divise, berretti e bustine invernali dei Militi.
SALLIA per divise, berretti e bustine estive.



Melton per divise Militi



Sallia per divise estive



MINIMAX

APPARECCHI ED IMPIANTI CONTRO L'INCENDIO

GENOVA

VIA XX SETTEMBRE, 37

SEDE GENOVA, TELEF. 51-831

• STABILIMENTO GENOVA-SAMPIERDARENA, TELEF. 41-488



BREVETTATI ESTINTORI D'INCENDIO

IDRICI - SCHIUMA - TETRA - POLVERE - ANIDRIDE CARBONICA
A MANO ED A CARRELLO

INSTALLAZIONI FISSE

PER ESTINZIONE INCENDI A SCHIUMA CHIMICA - SCHIUMA
MECCANICA - ANIDRIDE CARBONICA - EROGAZIONE D'ACQUA

MODELLI SPECIALI SCHIUMA MECCANICA

DI ALTO RENDIMENTO SCHIUMOGENO

IMPIANTI PER RICOVERI ANTIGAS
PARAFILTRI PER MASCHERE ANTIGAS
ARMADI PER MASCHERE ANTIGAS
BARELLE - TUBI DI CANAPA - LANCE

FORNITORI DELLA



REAL CASA



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi



BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO
DI DIRITTO PUBBLICO

QUATTRO SECOLI DI VITA

400 FILIALI IN ITALIA, IN ALBANIA E NELL'AFRICA ITALIANA

CAPITALE E RISERVE L. 1.526.000.000

FILIAZIONE IN ALBANIA:

BANCO DI NAPOLI ALBANIA: TIRANA - ARGIROCASTRO -
CORIZA - DURAZZO - SANTI QUARANTA - SCUTARI - VALONA.

FILIALI NELL'AFRICA ITALIANA:

ASMARA - DECAMERÈ - MASSAUA - MOGADISCIO - TRIPOLI.

DIPENDENZE ALL'ESTERO:

ARGENTINA: BUENOS AIRES.

STATI UNITI D'AMERICA: CHICAGO - NEW YORK.



METZ

Fabbrica Macchine ed Attrezzi
per Vigili del Fuoco



Rappresentante Generale per l'Italia, Impero e Colonie

DITTA CAV. R. MASCIADRI MILANO

C. P. C. MILANO 265313

CASA FONDATA NEL 1905

Casella Postale 1051



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

IL VETRO



VA CONQUISTANDO OGNI
GIORNO NUOVE METE

IERI MATERIALE FRAGILE E PREZIOSO
OGGI MATERIALE COSTRUTTIVO
COLLABORATORE DI TUTTE LE
IMPRESE DELLA VITA MODERNA



NATO DAL FUOCO IL VETRO
È IL MATERIALE CHE

RESISTE AL FUOCO



IL VETROFLEX

*fibra di vetro ottenuta con
brevetto, macchine, materie
prime italiane è il materiale
isolante che resiste alla fiamma*

Vetreria Italiana Balzaretti Modigliani - Livorno



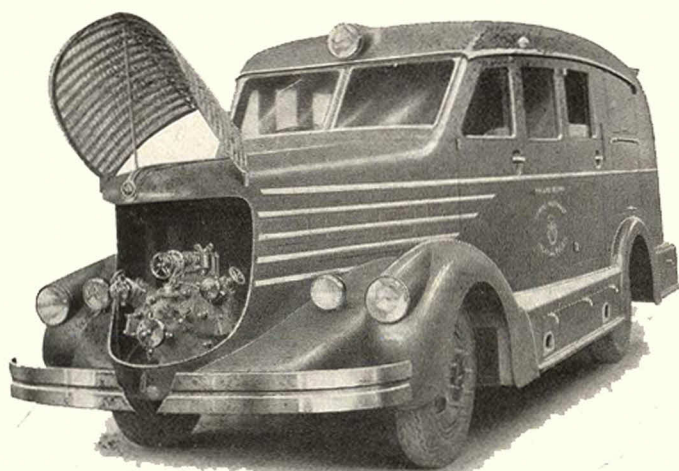
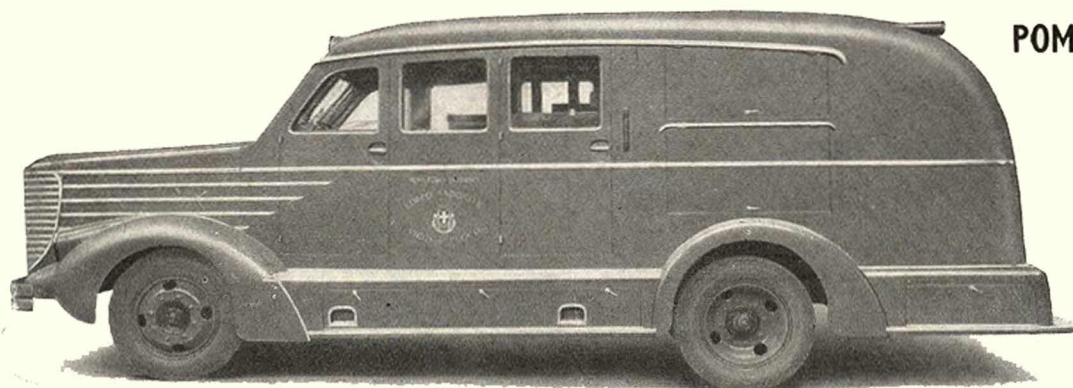
AUTOPOMPA SU AUTOTELAIO SPA 38 R. A.

POMPA BERGOMI 1500/8

Portata massima
litri 2000

Pressione massima
atm. 20

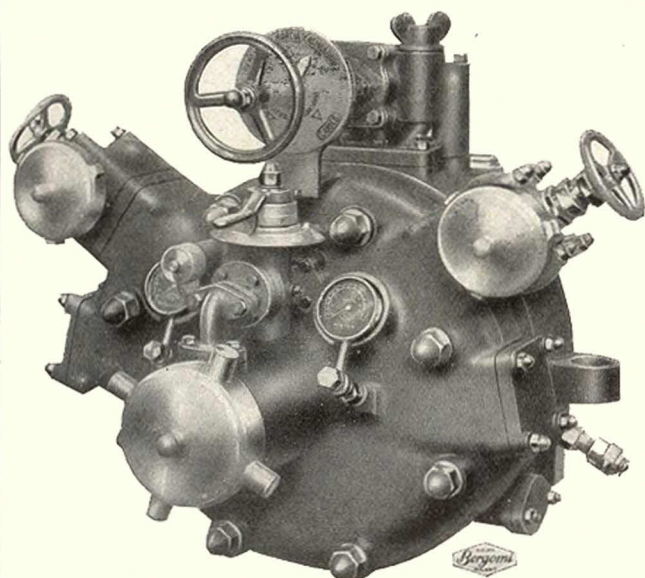
Premescolatore per
schiuma meccanica



*Tutta l'attrezzatura, carrozzeria metallica
compresa, è costruita negli Stabilimenti
della*



**La macchina, essendo di notevole portata, comporta anche un serbatoio per acqua,
per l'immediato intervento, ed una motopompa da 1000 litri**



La pompa 1500/8

